



Tenero *in*Contra

Periodico di informazione - Numero uno - Novembre 2011

La linea Terroir La linea Terroir La linea Terroir



*T*endro

Merlot Ticino DOC. Vinificato con uve Merlot raccolte nella fascia collinare di Tenero-Contra, questo vino morbido ed armonico, dagli aromi fruttati, si gusta alla temperatura di 17°C con salumeria, risotti, pollame e capretto.

*P*unto-vendita ed enoteca in Via Verbano.

Grande scelta di vini per tutte le tasche.
Servizio, consulenza e cortesia.
Tutti i giorni degustazione dei Merlot della casa.
Visita delle Cantine con degustazione.
Organizzazione di eventi, aperitivi, Wine & Dine.
Sala riunioni e conferenze in Villa Jelmini.

MATASCI

Vini & distillati dal 1921

Matasci Vini
Via Verbano 6
6598 Tenero
Tel. 091 735 60 11
www.matasci-vini.ch

K-LUMMET®

Votre feu sans petit bois

Feuer ohne Kleinholz

Il vostro fuoco senza legna minuta

Fieu senza laina pitschna



Fabbricato su licenza da

FD FONDAZIONE DIAMANTE

Via del Sole 1 cp 387 6598 Tenero

tel.091 7512125 fax 091 752 35 52

www.f-diamante.ch

e-mail: cabla@f-diamante.ch

info@fd-cabla.com

CALOR

Service SA

**IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTI
SERVIZIO RIPARAZIONI**

Responsabile tecnico:
Santini Fernando - Tel. 079 686 07 54

**STURATURA E LAVAGGIO
CANALIZZAZIONI
SERVIZIO RAPIDO, PRONTO 24**

Responsabile tecnico:
Castellani Giuliano - Tel. 076 490 69 70

6598 TENERO

Tel. / Fax 091 745 09 09

www.calorservicesa.ch

info@calorservicesa.ch

Cari lettori,

dopo il numero di prova dell'anno scorso, riecoci con una nuova pubblicazione, incoraggiati e stimolati dalla positiva accoglienza e dall'apprezzamento manifestatoci da più parti. Certamente non vi sarà sfuggito che il nostro periodico ha ora un nome tutto suo. La redazione infatti ha ricevuto una ventina di interessanti proposte e ringrazia tutti i partecipanti per il loro apporto. La scelta è caduta su «Tenero *inContra*», perché in modo sintetico il nome del Comune suggerisce uno degli obiettivi principali della rivista: essere punto di incontro dei pen-

sieri e delle preoccupazioni del cittadino. A Fabrizia Ferrari, ideatrice di questo titolo, è stato assegnato in premio il marenngo offerto dalla Banca Raiffeisen.

Il 25 settembre nel nostro Comune 484 cittadini si sono espressi contro l'aggregazione di sponda sinistra, 453 hanno votato a favore, e 651 non sono andati alle urne. Risultato di quasi equilibrio dunque. È lecito pensare che la questione resti aperta e che il dibattito arricchirà ancora la vita comunale nei prossimi anni? Questo numero offre comunque ai politici locali l'opportunità di esprimersi sull'esito della votazione.

E la redazione del periodico, proprio in relazione alla votazione, s'è interrogata sul significato di questa pubblicazione. Che siamo Comune o quartiere, la dimensione locale, il territorio e la gente che lo abita, con la loro identità e la loro storia, vanno curati e preservati. Per questo essi sono al centro delle nostre attenzioni e con questi intenti ci apprestiamo a continuare la nostra avventura.

Buona lettura!
La Redazione



IMPRESSUM

Redazione (da s. a d. nella foto):

Graziano Prospero
Mario Canevascini
Valerio Storni
Renzo Ghiggia
Stefanie Schehl-Airaga
Gian Pietro Milani

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

Federica Corso Talento
Pier Angelo Ceschi
Enrico Bonfanti
Gianfranco Storni
Oswaldo Codiga
Roberto Trosi
Marica Iannuzzi
I dipendenti dell'Amministrazione comunale
I bambini e i docenti della Scuola Elementare e dell'Infanzia.

Copertina: Foto di Gianni Cima

Stampa: Tipografia Cavalli, Tenero

Tiratura: 1800 esemplari

Distribuzione: A tutti i fuochi

Indirizzo redazione:

Periodico Tenero *inContra*
Cancelleria Comunale
6598 Tenero

E-mail: periodico.tenerocontra@gmail.com

Conto:

c/o Banca Raiffeisen, Gordola
65-2072-1
IBAN CH67 8028 0000 0007 2204 9

SOMMARIO

I dipendenti comunali	pag. 4
La mobilità scolastica	6
Il territorio	8
L'ecocentro	10
Defibrillatore/E-fattura	12
La scuola montana	13
I bambini del Dolpo	14
Il mondo dei piccoli	16
La famiglia Cattori	18
Il campeggio Campofelice	21
L'intervista ai politici	24
Il Patriziato di Contra	26
Teatro «Il Grappolo»	28
Cabla - Fondazione Diamante	30
Il personaggio	32
Il racconto	34
Concorso	35



Carlo Matasci, nato nel 1960 a Gordola, è di formazione idraulico. Ha lavorato per 17 anni per ditte private del ramo, a Gordola e Giubiasco, poi è passato alle dipendenze del nostro Comune, con il ruolo di capo della squadra esterna di manutenzione. Quest'anno festeggia il suo 20esimo anno di attività presso il Comune. È sposato con Luciana e ha due figli: Luca e Roberta.

Carlo mi riceve nel suo «ufficio», situato nel magazzino comunale, il telefono squilla spesso durante il colloquio, per lavoro, segno che l'intervento della squadra è sollecitato.

In cosa consiste il lavoro della squadra di manutenzione?

I due campi principali sono la manutenzione del territorio, strade sentieri spiagge riali, che devono essere puliti e accessibili, e l'acquedotto. Per quest'ultimo interveniamo a pulire sorgenti e bacini, a misurare le portate, a eseguire piccole riparazioni e eliminare le rotture.

E dirigere la squadra?

L'importante è saper collaborare, ma con Marzio, Gianfranco e Luigi, anche lui da 20 anni nella squadra, abbiamo un ottimo «feeling».

Mi par di capire che il lavoro più impegnativo sia la cura dell'acquedotto?

Sicuramente, e anche il più interessante dal punto di vista tecnico. Io credo che l'acqua è il servizio più prezioso che il cittadino riceve. Aprire il rubinetto e far sgorgare l'acqua potabile sembra una cosa evidente. Spesso dimentichiamo quanto sia un privilegio disporne facilmente, e quanto lavoro tecnico e sul territorio ci sta dietro. Anche per questo la soddisfazione è grande.

Qualche compito ingrato?

Tenere in ordine i depositi rifiuti qualche volta lo è. Siamo ben coscienti di essere al servizio della popolazione e di essere «pagati dal contribuente», ma ogni tanto è difficile accettare i commenti di quegli utenti, pochi è vero, che

non mostrano rispetto per il regolamento delle piazze di raccolta rifiuti.

Domanda scontata: è contento del suo lavoro?

Moltissimo. Il lavoro è molto variato e non c'è giorno uguale all'altro.

Qualche ricordo significativo?

Un po' di nostalgia per i «bei temp» quando, lavorando in via alla Costa, si era ancora in compagnia di pecore e maiali. Ora anche lì siamo in città. D'altro canto a Contra si conosce ancora molta gente, ci si saluta e si scambia qualche parola. Al piano non è più così.

E ricordi «pesanti»?

E sì, il 2003, l'estate della siccità. Sono stati tre mesi veramente duri. Abbiamo dovuto installare una presa volante nel riale, clorare e filtrare l'acqua, eseguire controlli mattina e sera, 7 giorni su 7. E poi far buon viso ai reclami della gente: ieri l'acqua era troppo calda, oggi sapeva troppo di cloro...

E allora come compensa lo stress del lavoro?

Carlo parla del suo vigneto, ma soprattutto con entusiasmo della sua passione per lo sport nella natura: lo sci-alpinismo in inverno (nella foto sul Pizzo Barone) e le corse in salita d'estate, la dura Sierre-Zinal con 2'300 m di dislivello, il progetto di partecipare alla Maratona della Jungfrau, e il piacere di avere con sé il figlio maggiore, che condivide questa passione.

Della possibile aggregazione che ne pensa Carlo?

Ho letto il rapporto degli esperti. Là dove parlano dell'acqua potabile mi hanno deluso. Le nostre sorgenti, così importanti per noi, le considerano quasi una entità trascurabile!

Deluso delle autorità?

Tutt'altro. Venti anni di lavoro corrispondono a 5 legislature. Grazie alla collaborazione di tutti, ho potuto svolgere il mio lavoro con soddisfazione.



Vittorio Scettrini è «uno di Tenero». Vi è nato nel 1953, è sposato con Rosy, padre di due figli e felicemente nonno di due nipotini. Ha lavorato 14 anni come ispettore fiscale, poi come capo contabile presso il Comune di Giubiasco e per questo ha dovuto conseguire il certificato di segretario comunale. Forte di questa qualifica, è poi diventato nel 1997 segretario comunale nel nostro Comune. La disponibilità all'ascolto di Vittorio è conosciuta. Segue con attenzione le domande ma poi formula anche risposte molto adeguate.

In cosa consiste il lavoro di segretario comunale?

Si può dire che il segretario mette in relazione il mondo esterno con il Municipio e viceversa. Gli «input» possono essere la semplice lettera del cittadino o un voluminoso incarto del Consiglio di Stato, la richiesta di un consorzio o di una associazione o l'interpellanza di un consigliere comunale. Il segretario deve preparare gli argomenti per la seduta del Municipio. Durante la seduta fornisce eventualmente ulteriori indicazioni, per esempio su cosa si può fare e non fare secondo la legge o i regolamenti. Poi traduce la volontà del Municipio in «output»: verbali, rapporti, corrispondenza, ecc.

Questo è un lavoro di «concetto»...

Sì, formulare in modo adeguato in testi scritti le decisioni, le intenzioni, le idee, è un compito che mi piace molto e in cui, devo ammettere, il Municipio mi concede ampia fiducia...

...ma i contatti umani?

Sia il cittadino o la cittadina che chiedono una informazione, sia il municipale che si accalora su un argomento, sono prima di tutto persone, con il loro carattere e psicologia, e per una buona comprensione dei problemi si passa anche di lì. Inoltre il segretario è anche il capo amministrativo di tutto il personale dell'amministrazione.

Fino ad alcuni anni fa, il segretario era pure la persona di contatto per le persone bisognose di assistenza sociale. Venivo quindi a contatto con situazioni umane difficili e persone particolarmente sensibili. Ora questa funzione è svolta dalla nostra assistente sociale.

Un lavoro molto variato quindi.

Sì certamente, e perciò interessante. Tocco nel merito quasi tutti i dicasteri, anche se per edilizia, territorio e acqua potabile, la maggior

parte del lavoro compete all'Ufficio tecnico. La diversità dei temi ha anche un rovescio della medaglia: è impossibile poterli conoscere a fondo tutti.

Altri compiti che ti entusiasmano?

Anche a seguito della mia formazione, il settore economico/finanziario mi attira molto. La preparazione del «Piano finanziario» ad esempio, documento strategico per il Comune, che deve dare una visione di lungo respiro e permetterci di sapere dove stiamo andando ...

Un aneddoto curioso?

Sì, uno significativo su come è ostico il linguaggio burocratico ai comuni mortali. Nelle caselle di un modulo AVS, oltre al «domicilio», si deve indicare anche il «comune politico». Qualcuno una volta vi scrisse il nome del suo partito.

Qualche aspetto più ingrato?

Mah... (fatica a trovarne)... forse lo stress delle scadenze, quando si devono preparare documenti impegnativi, ad esempio i Messaggi municipali all'indirizzo del Consiglio comunale su temi tosti, oppure il dover far fronte, qualche volta, a «caratteri forti».

Qualche preoccupazione?

Dalla mia gioventù Tenero è cambiato radicalmente. Attualmente abbiamo ancora alcune centinaia di appartamenti in attesa di essere realizzati, poi il territorio edificabile sarà praticamente esaurito. Allora inizierà una nuova era, tutta da immaginare. Spero che potremo mantenere il carattere di quartiere tranquillo, piacevole, con servizi e spazi per il tempo libero a portata di mano.

E le conseguenze personali di una eventuale aggregazione?

Quelle non mi preoccupano. Sono disponibile a mettermi in gioco professionalmente.

Anche il nostro segretario ha le sue valvole di sfogo in ambito personale. Sappiamo che passeggia con i cani, che festeggia il carnevale, che legge molto. E ci confessa di suonare con passione la batteria. E poi ora ci sono i nipotini...

MOBILITÀ SCOLASTICA:

per la sicurezza dei nostri bambini

Anche il nostro Comune ha dato avvio allo studio di un piano che consentirà agli allievi delle scuole comunali di raggiungere a piedi e in sicurezza le scuole. Si chiama: **Piano di mobilità scolastica (PMS)**

UN GRUPPO DI LAVORO

Il Piano di Mobilità Scolastica viene studiato da un Gruppo di lavoro apposito, di cui fanno parte i municipali Luciano Balemi, Pier Angelo Ceschi e Linda Cima Vairora, il direttore delle Scuole Comunali Gianfranco Storni, il tecnico comunale Emanuele Togni, Alberto Sargenti per la Polizia e Martina Omini, Mauro Marchesi, Chiara Pelossi in rappresentanza delle Assemblee Genitori. Il gruppo è coordinato dall'arch. Federica Corso Talento.

Alla signora **Federica Corso Talento**, coordinatrice del progetto cantonale «Meglio a piedi sul percorso casa-scuola», chiediamo: **perché un Piano di mobilità scolastica?**

Ogni giorno i nostri allievi percorrono per ben 4 volte il tragitto casa-scuola: chi a piedi, chi in bicicletta, chi in scuolabus, chi in automobile. Spesso, davanti all'ingresso delle scuole, si crea un fastidioso e pericoloso «circolo vizioso». Più i genitori sono preoccupati di ciò che può accadere ai loro figli lungo il tragitto, più si sentono sicuri ad accompagnarli in automobile: in questo modo, purtroppo, si ottiene l'effetto contrario. I pericoli si concentrano proprio dove ci sono tanti bambini (davanti

alla scuola) e proprio nel momento in cui sono più distratti (inizio e termine delle lezioni). Non solo: è ormai provato che la maggior parte degli incidenti stradali che vede coinvolti i bambini, avviene con i bambini «passeggeri» delle auto.

Per limitare l'uso esagerato delle vetture private sul percorso casa-scuola e, finalmente, individuare misure efficaci per aumentare la sicurezza delle strade, il Municipio di Tenero-Contra ha deciso di avviare lo studio per un Piano di Mobilità Scolastica.

Ma prima di passare all'azione avete studiato attentamente la situazione...

Certamente, e non solo abbiamo effettuato indagini e sopralluoghi, ma ci basiamo anche sul parere - fondamentale - delle famiglie e degli allievi.

Nella primavera dello scorso anno abbiamo distribuito i questionari sulla mobilità scolastica. La situazione è stata così fotografata: ogni giorno 83 veicoli si portano sin davanti alla scuola per fare scendere e salire gli allievi sia della scuola dell'infanzia (S.I.), che delle elementari (S.E.) La massima concentrazione di auto si ha all'uscita pomeridiana degli allievi.

Più della metà degli allievi si reca comunque a scuola secondo una modalità «lenta»: a piedi, in bicicletta o in monopattino. Questo richiede che il flusso pericoloso delle auto attorno alla scuola debba essere arginato. Tutti gli allievi devono poter circolare sulle strade nel modo più sicuro possibile.

E allora che si farà di concreto?

*Saranno introdotte due misure immediate. A tutti i bambini (sia alla S.I. che alla S.E.) verranno distribuite delle **pettorine catarifrangenti**, da indossare sempre sul percorso casa-scuola, qualsiasi sia il mezzo di spostamento scelto: a piedi, in bici, in auto, in bus. Saranno poi realizzate delle **fermate speciali «Scendi e vivi»**, a ragionevole distanza dalla scuola. Qui i genitori che non possono rinunciare all'auto potranno far scendere*



i bambini e attenderli a fine scuola. Da qui i bambini proseguiranno da soli verso la scuola e viceversa, in sicurezza, su percorsi adeguatamente segnalati.

LE FERMATE «SCENDI E VIVI»



L'83% dei genitori che normalmente utilizzano l'auto per il trasporto scolastico, si sono dichiarati soddisfatti di questa proposta, impegnandosi a fare uso delle fermate speciali.

Queste saranno posizionate in punti strategici, dove esistono già stalli di parcheggio e dove la salita e la discesa degli allievi dalle auto può avvenire senza mettere in pericolo né loro, né quelli che, invece, percorrono il tragitto a piedi o in bicicletta. Le fermate cercheranno di «captare» e orientare le auto che giungono verso la scuola dalle varie destinazioni finali. Una fermata «Scendi e vivi» è già stata realizzata presso il Municipio, sulla strada laterale «via Gerbione».

Una prima idea dei «percorsi sicuri», e delle fermate «Scendi e vivi»



Signora Corso, il concetto dell'intervento è molto convincente, ma c'è una perplessità da chiarire. Il ritiro dei bambini dalla scuola alla fine del pomeriggio è per molti genitori o altri parenti, che siano a piedi o motorizzati, una apprezzata occasione di incontro. Mentre i bambini giocano all'aria libera, dopo una giornata passata al chiuso, i genitori fanno conoscenza, si scambiano idee, esperienze e informazioni, contribuiscono a formare una comunità di quartiere, cosa sempre più difficile al giorno d'oggi.

Questa importante funzione sociale, se il PMS si preoccupa solo della «funzionalità stradale», non è messa in pericolo?

Giusta preoccupazione! Il PMS deve pensare anche a questo. In prossimità della scuola, zona ex-cartiera, ci dovrà essere una fermata «Scendi e vivi» con posteggi sufficienti per una sosta prolungata.

PETTORINE CATARIFRANGENTI

Con questo semplice espediente la visibilità e quindi la sicurezza aumentano di colpo. Queste bandoliere rendono un bambino visibile a 120 metri di distanza. La pettorina va indossata anche andando in auto (per rendersi visibili appena scesi dal veicolo) oppure in bus (è fondamentale vedere nel migliore dei modi i bambini che attendono il bus o che rientrano a casa dopo essere scesi dal bus).



Un'ultima domanda alla coordinatrice: **il Piano di Mobilità Scolastica di Tenero-Contra sarà un intervento isolato?**

No, il Piano si integrerà ai progetti in corso di moderazione del traffico e agli interventi di messa in sicurezza dei passaggi pedonali.

A cura di **Renzo Ghiggia**

TENERO ALLE PRESE CON IL SUO TERRITORIO



Nell'edizione del 2010 abbiamo affermato che nel nostro Comune, per quanto riguarda il territorio, c'è tanta carne al fuoco. Per aggiornare le informazioni sullo «stato di cottura» dei singoli «comparti», ci siamo guardati attorno e abbiamo di nuovo intervistato i «cuochi» responsabili del Municipio, il Sindaco Paolo Galliciotti e il Municipale Stefano Ghezzi.

LA EX-CARTIERA

Signor Sindaco, la «zona di pianificazione» è ancora in «pausa di riflessione»?

Tutt'altro. L'iter ufficiale di Variante di Piano regolatore è in pieno corso.

La Variante è «pubblicata», e tutti coloro che si sentono interessati possono inoltrare le loro osservazioni. All'inizio del 2012 sarà inviata per «esame preliminare» a Bellinzona. Al suo ritorno, sulla base delle osservazioni del pubblico e dell'esame preliminare, sarà allestita la Variante definitiva. Che sarà poi sottoposta al Consiglio comunale e poi avviata per approvazione finale al Consiglio di Stato.

E sui contenuti ci può dire qualcosa?

Siamo riusciti a ottenere quanto auspicato. Ad esempio un percorso pedonale dalla Stazione FFS fino al Centro sportivo con un solo attraversamento stradale (via Ressighe), e l'esclusione di contenuti commerciali attivi

la domenica (pompe benzina e relativi negozi, lavaggio veicoli, ecc.).

E l'arrivo del grande studio di ingegneria di cui si è parlato tanto?

La COOP e l'interessato aspettano la pubblicazione della variante di PR per decidere.

IL COMPARTO «SUTER»

Sul terreno, che è stato venduto, è recentemente apparso un elegante cartellone pubblicitario della Alfred Müller SA. Come promotore immobiliare e impresa generale è tra i leader in Svizzera, con una succursale anche in Ticino, a Camorino.

Il nostro Sindaco ci ha dichiarato:

«La ditta intende realizzare a tappe. Questa intenzione evidentemente non è compatibile con il progetto precedente (NdR: il famoso «Colosseo»), che d'altronde era tornato dal Cantone con preavviso negativo e quindi può essere considerato come «soppassato dagli eventi».

Naturalmente le aspettative della popolazione sono sempre per un progetto di qualità, con ricadute positive anche per il Comune...

«Certamente anche per un nuovo progetto dovrà essere presentato un piano di quartiere, attendiamo quindi gli eventi...»

IL LIDO COMUNALE

Signor Sindaco, né le nostre famiglie, né l'Ente turistico sarebbero disposti a rinunciare al nostro Lido Comunale, un bene prezioso per la popolazione, e struttura importante nell'offerta al turista. Ci può assicurare in merito?

Lo stabilimento fu costruito nei primi anni '70 come lido per il personale della Cartiera e acquistato dal Comune nel 1984. Spazi e impianti sono quindi stati concepiti per un uso molto meno intensivo di quello attuale. Oggi gli impianti tecnici e altre strutture sono sotto-dimensionati e vetusti.



E quindi?

Il Municipio, con l'approvazione del Consiglio comunale, ha lanciato un concorso di architettura per il rifacimento completo degli impianti.

Ma i risultati non sono rassicuranti...

È vero. Il nostro esperto prima del lancio del concorso aveva valutato i costi dell'operazione attorno ai 2 Mio. Invece l'approfondimento del progetto vincitore ha portato i costi a 4 Mio.

E allora cosa succede?

Il Municipio ha deciso comunque di pubblicare la domanda di costruzione basata sul progetto vincente. Infatti solo completata questa procedura avremo il quadro completo degli oneri. Allora avremo le basi per decidere: proporre al Consiglio comunale il rifacimento totale del Lido, o ristudiare soluzioni più semplici, limitate al risanamento degli impianti tecnici.

LA «RIVA LAGO»

Eravamo rimasti alle richieste della commissione speciale (NdR: nella quale siedono anche i rappresentanti dei referendisti). Se ben ricordiamo la commissione chiedeva di accelerare il tema della passeggiata a lago e proponeva

due nomi (un pianificatore e un giurista) per occuparsi del tema cruciale della novantina di proprietà residenziali finite fuori zona.

(S. Ghezzi) Il Municipio sta preparando le sue osservazioni ai ricorsi. Sarà il Consiglio di Stato ad esprimersi su questi contenziosi.

Inoltre abbiamo chiesto al pianificatore propositoci di occuparsi del problema. Egli ha parlato con il Municipio e con gli organi cantonali, ma non si è ancora detto disponibile ad accettare l'incarico. Infine abbiamo dato un incarico al giurista che ci è stato indicato.

E questo con quali risultati?

Il giurista ha trovato corretto il quadro pianificatorio precedente, non rilevando debolezze né errori nelle scelte sia del Municipio che del Cantone. Giudica molto sottili i margini di manovra per rendere «edificabili» o «residenziali» le zone che ospitano le proprietà suddette. Si può tentare, ma bisogna prima chiarire con l'autorità cantonale quali siano questi margini. Il primo passo sarà quindi di andare a Bellinzona con la commissione a parlare con l'ufficio cantonale competente.

ARREDO URBANO, FERMATA BUS

Il Municipio ci segnala che sono in corso i primi studi di moderazione del traffico e di arredo urbano delle strade interne del centro (quadrilatero delle vie Campagne, Giardino, Gerbione e S. Nicolao). Sono interventi già previsti da tempo nel Piano regolatore, e danno un esempio di come si può aumentare la qualità della vita nel centro abitato. I proprietari coinvolti saranno contattati singolarmente.

Si sta pure studiando il miglioramento della fermata bus di Piazza Canevascini, con tettoia e panchine d'attesa.



COSÌ SARÀ IL NOSTRO ECOCENTRO

Nella seduta del 20 dicembre 2010 il Consiglio comunale ha approvato un credito di fr. 297'000.— per la realizzazione di un nuovo «ecocentro» in via Ressighe, sul sedime del magazzino comunale situato di fronte al centro commerciale Coop.

L'opera dovrebbe essere portata a termine **entro la fine del corrente anno**. La procedura d'appalto per l'esecuzione dei lavori da capomastro è in corso.

MIGLIORARE I PUNTI DEBOLI

Il servizio di raccolta rifiuti attuale può essere ritenuto adeguato, con un buon rapporto costi/benefici. Tuttavia, con gli importanti quantitativi di rifiuti consegnati, nei punti di raccolta a disposizione della popolazione si constata da tempo parecchio disordine causato sia dalla mancanza di spazio per una raccolta ordinata, sia per il comportamento di una minoranza incurante delle norme che disciplinano la consegna dei rifiuti.

Critiche alla situazione di degrado in cui si trovano molte volte i punti di raccolta, soprattutto quello al posteggio ex-Corda, sono giunte anche dai banchi del Consiglio comunale. La nostra squadra è costretta quasi ogni giorno ad effettuare interventi di riordino.

L'esperienza di altri Comuni conferma la bontà di questa scelta; il nuovo ecocentro con-

tribuirà al miglioramento dell'offerta di servizi, sempre più richiesti dai cittadini. Con la nuova struttura si vogliono offrire ai cittadini le più ampie possibilità di smaltire i propri rifiuti in modo ecologico, incrementando così la separazione e il riciclaggio e quindi riducendo i costi di questo importante servizio.

COME SARÀ ORGANIZZATO L'ECOCENTRO?

Nel nuovo ecocentro saranno posati contenitori che permettono la raccolta separata dei seguenti rifiuti:

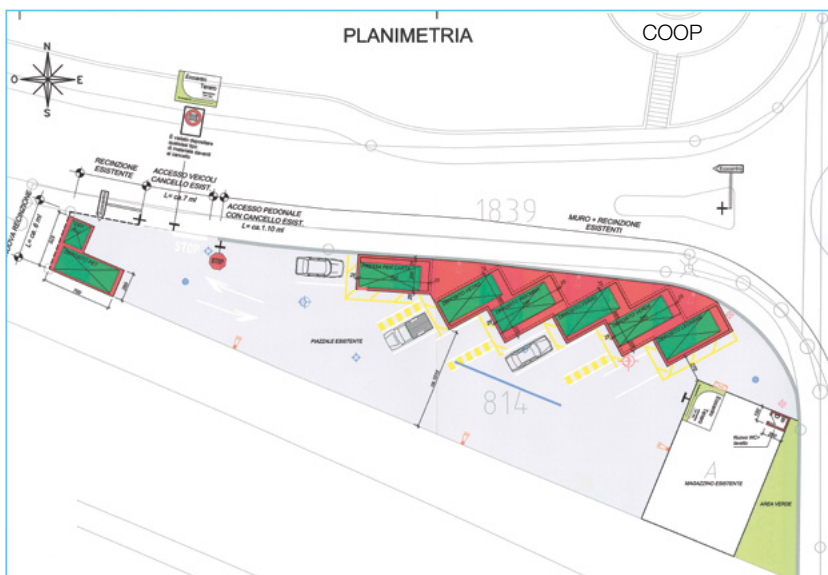
- legname
- verde (opzionale)
- ferro e alluminio
- ingombranti
- vetro
- carta (con container dotato di pressa)
- PET (opzionale)

L'accesso laterale ai singoli contenitori sarà confortevole per gli utenti che potranno deporre i rifiuti senza sforzi particolari. Ci sarà sufficiente spazio e i contenitori, i cosiddetti «scarrabili», saranno posizionati in modo ribassato.

La gestione del traffico veicolare e pedonale all'interno dell'area è garantita. Ci saranno posteggi ubicati in testa ad ogni contenitore principale e corsie pedonali demarcate.

QUALE SARÀ L'ORARIO DI APERTURA?

Inizialmente il nuovo ecocentro sarà aperto settimanalmente alla popolazione, **ogni venerdì pomeriggio dalle 14.00 alle 17.00** (giorni festivi esclusi) e **un sabato mattina al mese dalle 09.00 alle 11.30**. Gli orari saranno poi rivalutati regolarmente, in funzione delle esperienze e della reale richiesta della popolazione. Il cittadino potrà consegnare ogni tipo di rifiuto (compresi ingombranti, carta, verde e speciali).



ALTRI POSSIBILI SVILUPPI?

All'interno dell'area, attualmente già recintata e munita di un cancello d'ingresso, è ipotizzabile la creazione di ulteriori spazi secondari per la raccolta di oli, prodotti di pulizia, pitture varie e diluenti, batterie, lampadine, sagex, abiti usati, ecc. L'esatta tipologia di raccolta differenziata potrà evidentemente evolvere nel tempo, secondo le esperienze fatte e le esigenze degli utenti.

LA RACCOLTA DEI RIFIUTI CAMBIERÀ?

I giri di raccolta della carta e del verde saranno mantenuti secondo il programma attuale. L'esperienza ci dirà se in seguito sarà possibile ridurli.

Per la consegna dei rifiuti verdi all'ecocentro, il Municipio valuterà le modalità di prelievo

di una tassa a copertura dei costi, con una modifica del Regolamento comunale servizio rifiuti urbani. Resta esclusa la consegna di quantitativi importanti di scarti vegetali, provenienti da lavori di giardinaggio. Essa dovrà avvenire come sinora presso i centri di compostaggio.

Sarà invece **soppressa da subito la raccolta degli ingombranti** attualmente organizzata nei centri rifiuti ex-Corda, a Mappo e a Contra di Sotto. Gli utenti potranno trasportare gli ingombranti direttamente al nuovo ecocentro, durante la sua apertura. Sarà tuttavia mantenuta la possibilità, per chi lo desiderasse, di far capo agli operai comunali per il ritiro di ingombranti a domicilio, alle attuali condizioni (una partecipazione ai costi degli operai, del furgone, e ai costi di distruzione). Per la consegna degli ingombranti e del legname nel nuovo ecocentro sarà ancora richiesta una tassa per collo, così da evitare abusi e depositi provenienti da altri Comuni.

PIÙ ORDINE E IGIENE

Con il nuovo ecocentro dovrebbero esserci chiari miglioramenti dal punto di vista dell'immagine, dell'ordine, dell'igiene e del servizio alla cittadinanza, senza marcate incidenze economiche. In questo modo sarà realizzato un ulteriore importante passo per soddisfare le esigenze di un Comune dinamico, particolarmente votato al turismo.

Vittorio Scettrini, segr. comunale
Pier Angelo Ceschi, capo dicastero



PARCHIMETRO AL CAMPO SPORTIVO

Prossimamente sarà posato un parchimetro collettivo nel posteggio comunale situato al campo sportivo: diventerà quindi un posteggio a pagamento.

La tariffa sarà analoga a quella applicata al posteggio ex Corda (80 cts l'ora fino ad un massimo di 9 ore – da lunedì a sabato dalle 08.00 alle 18.00; domenica gratuito).

Per i detentori del «disco verde» valgono le regole in vigore nelle altre aree di par-

cheggio a pagamento (max 1 ora gratuita). Ricordiamo, per chi lo desidera, la possibilità di ottenere l'abbonamento al costo di fr. 360.—annui. La richiesta va presentata alla sede della Polizia intercomunale di Gordola. L'abbonamento, rinnovabile di anno in anno, non dà diritto all'uso esclusivo di un determinato posteggio, ma soltanto il diritto di posteggiare per un tempo indeterminato nel luogo indicato e senza ulteriore pagamento di tasse.

UN DEFIBRILLATORE IN MUNICIPIO



Nel mese di maggio i dipendenti comunali hanno svolto con successo il corso di rianimazione cardio-polmonare e defibrillazione tenuto dalla Sezione Samaritani di Tenero-Contra e circolo della Navegna. (www.samaritani-tenero.ch)

In Ticino annualmente si verificano tra i 200 ed i 250 arresti cardiaci improvvisi. Ad oggi, la sopravvivenza globale si aggira attorno al 14% ed aumenta fino al 28% in caso di defibrillazione ventricolare. Ad ogni minuto di ritardo nella defibrillazione, la probabilità di successo di una rianimazione si riduce del 7-10%.

Per questo motivo si cerca sempre di più di formare soccorritori laici adeguatamente preparati che possano intervenire nel minor tempo possibile.

Presso la casa Comunale di Tenero-Contra è stato ubicato un defibrillatore gentilmente offerto da alcune ditte della regione.

Il defibrillatore è stato inserito nella lista della Fondazione Ticino Cuore (www.ticinocuore.ch) la quale ha come scopo principale l'aumento della sopravvivenza delle persone colpite da arresto cardiaco improvviso.



PAGA IL COMUNE CON LA «E-FATTURA»



La carta diventa superflua!

Cresce la popolarità dell'e-fattura. Sono oltre 1000 le aziende e gli enti pubblici svizzeri iscritti nell'elenco degli emittenti e destinatari di fatture elettroniche. Anche la nostra Amministrazione ha deciso di dotarsi di un programma che le permette di elaborare le fatture (tasse ed imposte) in questo modo.

Sapevate che l'elaborazione di una fattura cartacea costa circa 30 franchi?

L'e-fattura permette al Comune di risparmiare gran parte di questi costi e il contribuente potrà pagare le sue fatture in modo rapido e semplice, con pochi clic del mouse. In ogni momento avrà il pieno controllo delle sue fatture pagate e da pagare.

Non dimentichiamo l'aspetto ecologico: un minor consumo di carta contribuirà al benessere del nostro pianeta.

I vostri vantaggi:

- I dati elettronici della fattura confluiscono direttamente nel vostro sistema, senza passaggi intermedi
- I giustificativi cartacei per la fatturazione, il pagamento e l'archivio non sono più necessari
- Meno errori nel pagamento delle fatture
- Tutti i dati delle fatture restano disponibili per visioni successive (15 mesi le fatture registrate e 12 mesi le fatture da pagare)
- Potete copiare e trasmettere nuovamente i pagamenti, evitando di dover inserire ogni volta i rispettivi dati
- Per le società c'è la possibilità di integrazione diretta dei dati nella contabilità

Maggiori informazioni su:
www.postfinance.ch/e-fattura
o sul sito della vostra banca.

*I docenti delle nostre scuole comunali **Giovanna Zappa** e **Fabrizio Capeder** hanno seguito dei ragazzi dalla prima alla quinta elementare. In questa pagina gli allievi – attualmente già in prima media – ricordano uno tra i momenti più significativi del loro ultimo anno scolastico: la scuola montana trascorsa a Sommascona, in valle di Blenio. Hanno visitato, in particolare, il castello di Serravalle, la Casa Rotonda con l'archivio fotografico di Roberto Donetta, la chiesa di Negrentino, la diga del Luzzone, la centrale idroelettrica e il museo Cà da Rivöi di Olivone e hanno vissuto esperienze particolari in mezzo alla natura, come individuare le tracce degli animali.*

Il momento più bello è stato sul bus: parlavamo, scherzavamo, ma un po' di malinconia c'era ancora. (Elia)

A scuola montana è stato bellissimo perché si facevano tante cose in compagnia, ad esempio mangiare e dormire. Per mangiare si andava in una grande sala con dei tavoli lunghi e così si poteva stare sempre vicini agli amici. Per dormire invece c'erano delle camere da quattro o cinque letti per dormire tutti insieme. (Daiana)

La prima notte che passai alla casa OTAF fu emozionante, era come se fossi a casa mia.

Non riuscendo a dormire iniziai a guardare fuori dalla finestra e guardai le stelle. (Sofia)

Quest'anno noi della quinta siamo andati a scuola montana e abbiamo vissuto delle esperienze fantastiche, ad esempio quando abbiamo visitato la diga del Luzzone. Io e Giovanna soffrivamo di vertigini. (Giacomo)

Mi piaceva quando dovevamo andare nelle nostre camere perché eravamo liberi: potevamo parlare e giocare a scacchi e poi, all'ora prestabilita, arrivava un maestro a spegnere la luce e da quel momento non si poteva più parlare. Chi parlava e continuava a svegliare i suoi compagni doveva uscire dalla stanza per un quarto d'ora. (Enea)

Quel giorno anche da noi, a Sommascona, nevicò un pochettino, giusto da fare emozionare gli allievi. Ovviamente il paesaggio non si tinse di bianco, ma restò grigio e serio. (Franziska)

A scuola montana è stato interessante il momento in cui abbiamo studiato i pipistrelli; non sapevo niente sui pipistrelli! Abbiamo anche costruito dei pipistrelli di carta, è stato divertente. Si era detto che alla sera saremmo usciti con la pila e il batdetector a cercare i pipistrelli, ma non siamo andati perché era troppo freddo per vederne volare. È stato davvero un peccato. (Cyrill)

Ogni anno in quinta succede qualcosa di speciale, di davvero speciale... si va a scuola lontani da Tenero! (Ellys)

Scuola montana è una bella occasione per conoscersi meglio. Anch'io ho avuto l'opportunità di fare nuove amicizie con gli allievi dell'altra quinta. (Anna)

I ragazzi di 5^a elementare

La scuola montana è un momento importante per gli allievi del secondo ciclo scolastico alle elementari: le lezioni si svolgono lontano dalla sede usuale. Il comune di Tenero-Contrà ogni anno (oppure ogni 2 anni, a dipendenza del numero di allievi) sostiene finanziariamente questa attività.



DOVE VIVONO I BAMBINI?

In tutto il mondo!

Sofia, la nostra compagna di scuola elementare, ci ha incantato con i racconti di un suo recente viaggio nel Dolpo, nell'Himalaya del Nepal. Ha descritto i paesaggi e le splendide persone che ha incontrato e noi abbiamo conosciuto una bella storia tanto diversa dalla nostra. Nel Dolpo vive una comunità molto povera. Grazie alla sensibilità di alcune persone ora anche i nostri compagni di laggiù possono frequentare la scuola e hanno l'opportunità di vivere in condizioni migliori, di istruirsi e di costruire un futuro.

Il racconto di Sofia ci ha fatto pensare a come vivono altri bambini in questa parte del mondo e siamo rimasti affascinati dalle loro usanze, dal senso dell'ospitalità e dalla voglia di vivere. In classe abbiamo discusso spesso di quanto siano preziosi e importanti la semplicità, l'accoglienza, la natura incontaminata e la spontaneità. Abbiamo anche compreso che non esiste solo la ricchezza e la voglia di essere primi.



Sofia ha descritto le sue esperienze e le sue sensazioni in un diario. Noi l'abbiamo poi trascritto con le frasi citate in quaderni che sono stati venduti alla festa di chiusura della scuola.

Alcuni stralci dal diario di Sofia:

«La gente di Shimen ci ha accolto con fiori, kate, musica e balli.

Arrivati alla scuola di Kathmandu gli allievi ci hanno accolti con un ballo.

Da Juphal siamo partiti in carovana con yak e cavalli.

Eravamo in 14 persone compresi 2 lama che sono preti buddisti.

Abbiamo sempre dormito in tenda.

I cavalli (ta) mangiano l'orzo dal sacchetto per poi essere forti e sani.

La vegetazione è molto bella ma scarsa, finisce a circa 4000 metri.

Le rocce sembravano dipinte da Norbu il mio amico pittore.»

Il viaggio è stato presentato su un grande cartellone che faceva bella mostra di sé durante la festa di fine anno scolastico. I soldi raccolti li abbiamo donati all'associazione che aiuta i bambini del Dolpo.

Ognuno di noi qui a scuola ha provato delle sensazioni insolite che ricorderemo a lungo. Ecco:

Quando sono fiero di me mi vengono le farfalle alla pancia ed è come realizzare un desiderio.

Se un mio amico è ammalato e gli racconto una storia, solo grazie alle mie parole dette giuste guarirà perché le mie parole sono preziose.

Quando aiuto qualcuno sento nel mio cuore di aver fatto un bellissimo gesto e per me è una magnifica gioia.

Noi aiutiamo tanto gli altri e loro aiutano me.

Si può aiutare le persone oppure le piante e altre cose in tanti modi.

A volte mi sento ridicola perché prima ho litigato con una compagna, le ho detto «Non sei più mia amica», ma poi non resisto e la aiuto.

Quando vedo una persona è come se è un mio parente.



Quando vedo una persona la ricambio con un sorriso, mi sento contento, sono pieno di gioia e mi sento svenire di felicità.

Quando gli altri mi aiutano sono felice. Qualcuno mi vuol bene.

C'è della gente che non ha molto e noi cerchiamo di aiutarla sempre di più e loro sono contentissimi.

Io, quando aiuto qualcuno, mi sento fiera di me perché ho fatto una buona azione.

**I bambini della classe di IV
con le maestre Doriana e Chiara**

L'ASSOCIAZIONE «BAMBINI DEL DOLPO»

Il Dolpo è un distretto del Nepal. I suoi abitanti sono una minoranza di etnia tibetana, di religione buddista. L'associazione «Bambini del Dolpo» si occupa di progetti nell'ambito scolastico e sanitario.

I bimbi del Dolpo, che ho incontrato nel giugno del 2010 con mia moglie Claudia e mia figlia Sofia, mi hanno incaricato di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione delle loro scuole nell'alto Dolpo, nella valle di Panzang, in particolare i ragazzi e le ragazze della terza e della quarta elementare di Tenero-Contra.

La scuola elementare di Thing-Khyu (Kula Mountain Primary School) e quella di Shimen (Tsering Dolma Primary School) sono frequentate da più di 170 ragazze e ragazzi, mentre l'internato a Kathmandu (Dolpo-House) ospita una ventina di studentesse e studenti che frequentano la scuola media nella capitale del Nepal.

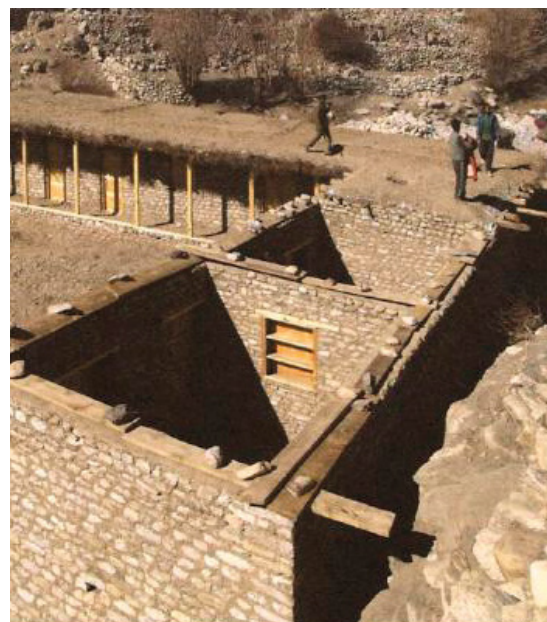
Le scuole hanno modificato il panorama culturale della vallata. Dal 2000 ad oggi tutti i bambini hanno avuto la possibilità di frequentare gratuitamente la scuola, iniziare una formazione che tiene conto delle loro reali esigenze, sia per quanto attiene alle loro aspettative culturali e religiose, sia per quanto riguarda le materie scolastiche (programma d'insegnamento governativo seguito alla lettera con riconoscimento statale delle scuole).

Tashi delek (buona fortuna)

Enrico Bonfanti

Associazione «Bambini del Dolpo»

c/o Enrico Bonfanti
6646 Contra
CCP 65-5533-0
rubrica Kula Mountain School



UN LABORATORIO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCOPERTA DEL RITRATTO E DELL'AUTORITRATTO.

Alla Scuola dell'Infanzia di Tenero-Contra è stato allestito un laboratorio nel quale gli allievi hanno potuto cimentarsi e confrontarsi con l'arte. Lo sfondo fantastico ha incrementato notevolmente l'impegno da parte della sezione, i bambini sono stati infatti contattati da un personaggio fantastico di nome «Zinchi» che vive nello spazio. Zinchi ha chiesto l'aiuto della sezione poiché desiderava diventare un bravo artista di ritratti e autoritratti.



Ecco il nostro laboratorio!
Uno spazio delimitato all'interno della sezione creato con i bambini, contenente tutti i materiali necessari ai piccoli «artisti» dove sperimentare e scoprire.





Alcuni prodotti dei bambini

Tutte le scoperte effettuate dai bambini all'interno del laboratorio sono state documentate in un archivio della memoria creato con gli allievi: un libro o meglio «diario di bordo» dove sono state inserite tutte le scoperte significative legate al ritratto e autoritratto.

Libro-diario della sezione contenente le scoperte del laboratorio



Attraverso questa esperienza molti bambini hanno migliorato notevolmente il proprio disegno, in particolare per quanto riguarda la rappresentazione grafica del volto. Inoltre questo tipo di lavoro ha favorito l'approfondimento delle relazioni sociali e lo sviluppo del linguaggio. I bambini hanno inoltre avuto modo di poter osservare da vicino alcune opere d'arte, come per esempio la Monna Lisa, opera dalla quale è partita la situazione problema iniziale.

Il progetto è terminato con una lettera da parte dei bambini della sezione al personaggio Zinchi nella quale si sono riassunti i punti principali delle scoperte degli allievi. Zinchi è rimasto molto colpito dalle varie tecniche citate dai bambini e ha colto l'occasione per salutare tutti i bambini e per ringraziarli tanto!

I bambini della 2a sezione della scuola dell'infanzia con la maestra Eusebia.

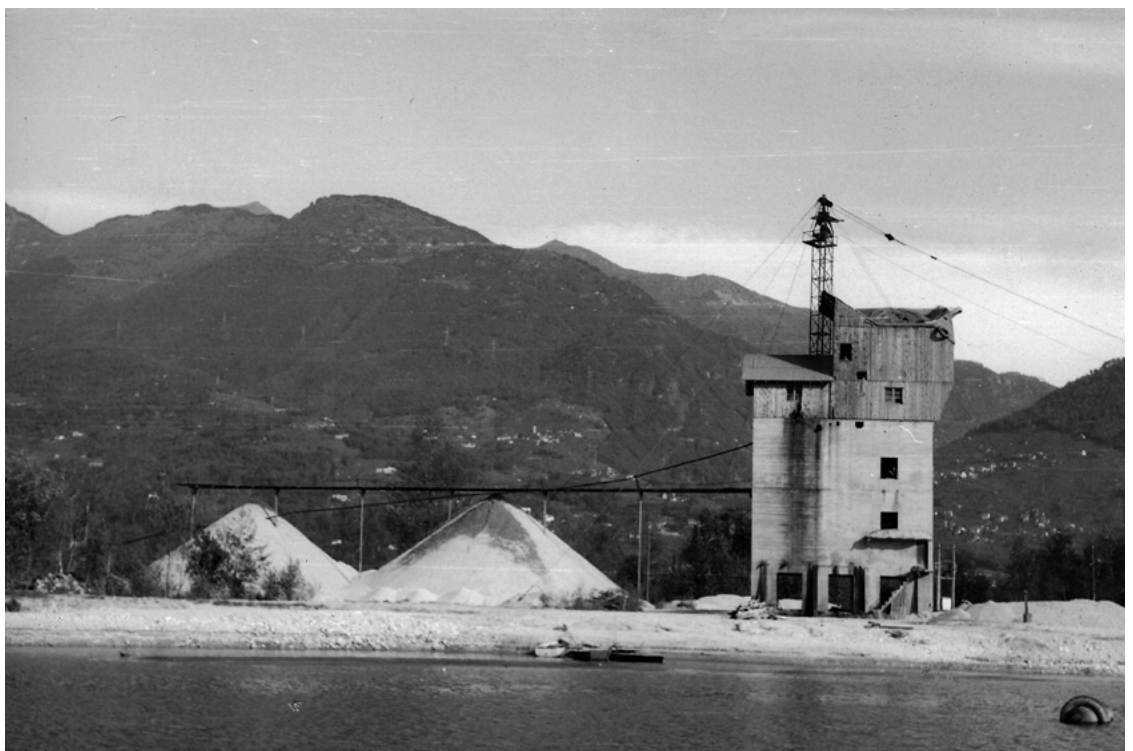
La più antica citazione della famiglia Cattori risale al 1468. In documenti parrocchiali di Lamone, ricordati da don Sarinelli¹, è menzionato un certo «Caturro de Vertiasca». Dunque la famiglia, originaria della Verzasca, secondo lo storico Ottavio Lurati si sarebbe insediata a Lamone nel Quattrocento. Lurati², che non ha ritrovato il documento citato dal Sarinelli, ipotizza che i Cattori fossero originari di Lamone e poi si sarebbero trasferiti in Verzasca (a Sonogno). Nel 1632 Gabriele Cattori eseguì l'ancona dell'altare maggiore della chiesa di Lamone. Forse lo stesso Gabriele Cattori lavorò nel duomo di Pisa e all'Arco della pace di Via Sempione a Milano. Nel 1830 un altro Gabriele Cattori lavorava pure lui all'Arco della pace e suo fratello Raffaele al tempio di San Francesco da Paola a Napoli, mentre pare che una famiglia Cattori fosse imprenditrice nel taglio dei boschi in Sardegna³.

Il rientro in valle e l'assunzione della cittadinanza verzaschese avvenne nella prima metà dell'Ottocento. Fu Caterina Pelucca, vedova di Valente Tamò, che fece richiesta al Patriziato di Frasco e Sonogno di mantenere e continuare il diritto di vicinato⁴ per sé, per la figlia Giuseppina e per Giuseppe Cattori, il marito

di quest'ultima. Fu così che il 29 giugno 1832, con 66 voti favorevoli e 20 contrari, l'assemblea accordava a Giuseppe Cattori l'attinenza comunale e patriziale. La decisione fu impugnata da un gruppo di cittadini di Frasco che inoltrò ricorso al Consiglio di Stato appoggiandosi su ragioni formali (la convocazione dell'assemblea non era valida, la trattanda non figurava all'ordine del giorno, il risultato della votazione era stato alterato). Giacomo Cattori, in un discorso commemorativo⁵, ipotizza che la vera ragione fosse una certa diffidenza nei confronti di cittadini provenienti dall'esterno (*i forèst*). Il ricorso fu respinto dal Consiglio di Stato il 4 giugno 1833.

Nell'Ottocento i Cattori furono assuntori dell'appalto di legname nell'alta Val Verzasca e la famiglia acquisì prestigio grazie a politici, insegnanti, sacerdoti e avvocati. Il già citato Giuseppe Cattori fu eletto in Gran Consiglio (1830) e più tardi il suo omonimo fu lui pure granconsigliere (1893), deputato alle Camere federali e consigliere di Stato dal 1922 fino alla morte (1932). Giuseppe Cattori (conservatore), alleandosi con Guglielmo Canevascini (socialista), diede vita al cosiddetto «Governo di paese» o «Pateracchio». A lui si deve pure

Il primo silo Cattori, costruito nel 1947



*La lavorazione moderna
delle lamiere nella
Sara, fabbrica di mobili
d'ufficio*



l'introduzione della legge che impedisce ad un partito di avere la maggioranza in governo se non ha la maggioranza nel paese. Dalla Verzasca la famiglia riprese la via del piano, qualcuno attraversò pure l'Oceano per stabilirsi in California e in Messico.

IL RAMO TENERESE

A questo punto ci occuperemo dei Cattori insediatisi a Tenero. Capostipite del ramo tenerese fu Carlo (1874-1951) che era ritornato dalla California attorno al 1909-1910. Carlo

sposò Anna Murer (1887-1978) proveniente da una famiglia di Beckenried e che aveva trovato occupazione in Ticino lavorando in un albergo. Seguendo le orme del padre Carlo iniziò l'attività agricola, dapprima sul terreno ex Cura Militare (attuale Centro Sportivo) ed in seguito nella fattoria *al Gerbione*. Tra quelle mura nacquero otto figli, tra i quali Giuseppe, che sarà l'artefice di importanti attività imprenditoriali. Carlo fu tra gli ideatori della FOFT (Federazione Ortofrutticola Ticinese) e si adoperò per la colonizzazione del Piano di Magadino. Già negli anni '20 del secolo scorso furono acquistati i terreni su cui sorgeran-

*Gli stabili della Sara e
della Rondra. Nel 1995
vi lavoravano oltre 200
persone.*





Anna Murer
da Beckenried



Carlo Cattori

no poi il silos, le fabbriche e il campeggio. Il figlio Giuseppe (1913-1989) seguì le orme paterne e dal 1940 al 1946 lavorò quale direttore dell'azienda agricola *Terreni alla Maggia* ad Ascona, dell'imprenditore zurighese Bührle. Nel 1946 ritornò a Tenero, si sposò con Rosetta Cattaneo (1913-1980) e dal loro matrimonio nacquero sette figli. Con il fratello Remigio iniziò l'attività estrattiva di inerti alla foce del fiume Verzasca (silos). Nello stesso tempo prese avvio l'opera di bonifica e di riempimento dei terreni su cui sarebbe sorto il futuro campeggio. Fu infatti nel 1955 che prese avvio, con l'aiuto della moglie Rosetta, l'attività del campeggio *Campofelice* di cui parleremo in seguito. La convivenza delle due strutture divenne ben presto difficile: il traffico pesante derivante dalla presenza del silos disturbava la quiete dei campeggiatori. Per questa ragione nel 1963 il silos fu spostato a nord, vennero introdotti nuovi dispositivi tecnici (schede perforate per dosare le miscele di inerti) e nel 1968-70 iniziò la produzione di calcestruzzo in un'apposita centrale. L'attività proseguì fino al 1975 quando la legislazione in materia ambientale non permise più l'estrazione di inerti in una zona protetta: la foce del fiume Verzasca.

Accanto a queste due attività, gli intraprendenti fratelli nel 1955 diedero vita alla SAMIA (Società Anonima Macchine Industriali Agricole). Da questa prima azienda nascerà negli anni '60 la SARA, fabbrica di mobili d'ufficio

e nel 1977 la RONDRA, fabbrica di radiatori. Grazie alla congiuntura economica favorevole lo sviluppo delle due aziende fu fulmineo: dai 10 dipendenti del 1961 si passò ad oltre 200 nel 1995. Nel 1985 i due fratelli si separarono e la guida delle aziende fu assunta da Giuseppe e in seguito dai suoi figli. Poi, a causa della forte concorrenza sui mercati, iniziò il declino. La RONDRA fu costretta a chiudere i battenti e la SARA ridimensionò la sua produzione riducendo la manodopera alle attuali 35 unità.

Giuseppe Cattori e i suoi figli si occuparono pure della cosa pubblica in qualità di Consigliere comunale, Municipale e Sindaco (Remigio nel 1968).

A cura di **Mario Canevascini**
con la collaborazione di **Enrico Cattori**

1. Giovanni Sarinelli, *Lamone Cadempino*, Lugano, 1941, p. 23
2. Ottavio Lurati, *Perché ci chiamiamo così?: Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana*, Lugano, 2000, p. 181
3. Aquilino Gnesa, *Le origini del presente*, Tenero, 1993, pp. 171-72
4. L'organo principale di ogni comune era la vicinanza, cioè l'assemblea dei vicini, ovvero i «capifuoco»
5. Giacomino Cattori, Discorso pronunciato in occasione del raduno delle famiglie Cattori il 7 novembre 1964
6. Erba palustre utilizzata per la formazione del giaciglio degli animali

Alle Brere

Possediamo alle Brere un gran pezzo di terreno seminato di piante e di lischeti. Quest'anno, causa le continue piogge, la lisca⁶ è scarsa e non avendo nulla da preparare il letto alle mucche raccogliamo lo strame. Un pomeriggio di vacanza il babbo disse: - Oggi si dovrà andare alle Brere ad ammucciare un po' di strame che andremo a prendere una prossima volta; e nel frattempo Peppi e Valentino raccoglieranno il legname portato dal fiume e lo metteranno sul calesse. E infatti all'ora convenuta ci preparammo per la partenza. Durante il viaggio il mulo correva velocemente, cosicché in pochi momenti ci trovammo laggiù. Rimasi meravigliato vedendo quel cambiamento e chiesi: - Come mai il fiume possa avere tanta forza da ridurre in melma quel gran pezzo di terreno che prima esisteva e che era utile per la sua portata di lisca. Lavorammo alacramente, Luigino raccogliendo strame ed io empiendo il calesse di legna; era tanta e in pochi momenti il calesse fu colmo.

Giuseppe Cattori, 11 anni, anno scolastico 1924-25

IL CAMPEGGIO CAMPOFELICE



Nel 1955, alla foce del fiume Verzasca venne aperto il campeggio Campofelice, denominato all'inizio «Lido Campofelice». Su quei terreni i fratelli Giuseppe e Remigio Cattori, suoi fondatori, gestivano una cava di ghiaia, ma l'argine, che costeggiava il fiume, veniva preso d'assalto da numerosi campeggiatori abusivi. La presenza di questi ultimi suggerì ai fratelli l'idea di aprire una struttura regolare per accogliere i campeggiatori. Remigio Cattori gestì il campeggio fino al 1985; da quell'anno è condotto dalla famiglia Cattori-Patelli. Oggi il Campofelice rappresenta il più grande campeggio della Svizzera ed è reputato tra i migliori d'Europa. Un vero fiore all'occhiello per il nostro comune.

UNA FORMULA VINCENTE

Vediamo ora un po' più da vicino l'azienda con l'aiuto del suo direttore, **Gianfranco Patelli**.

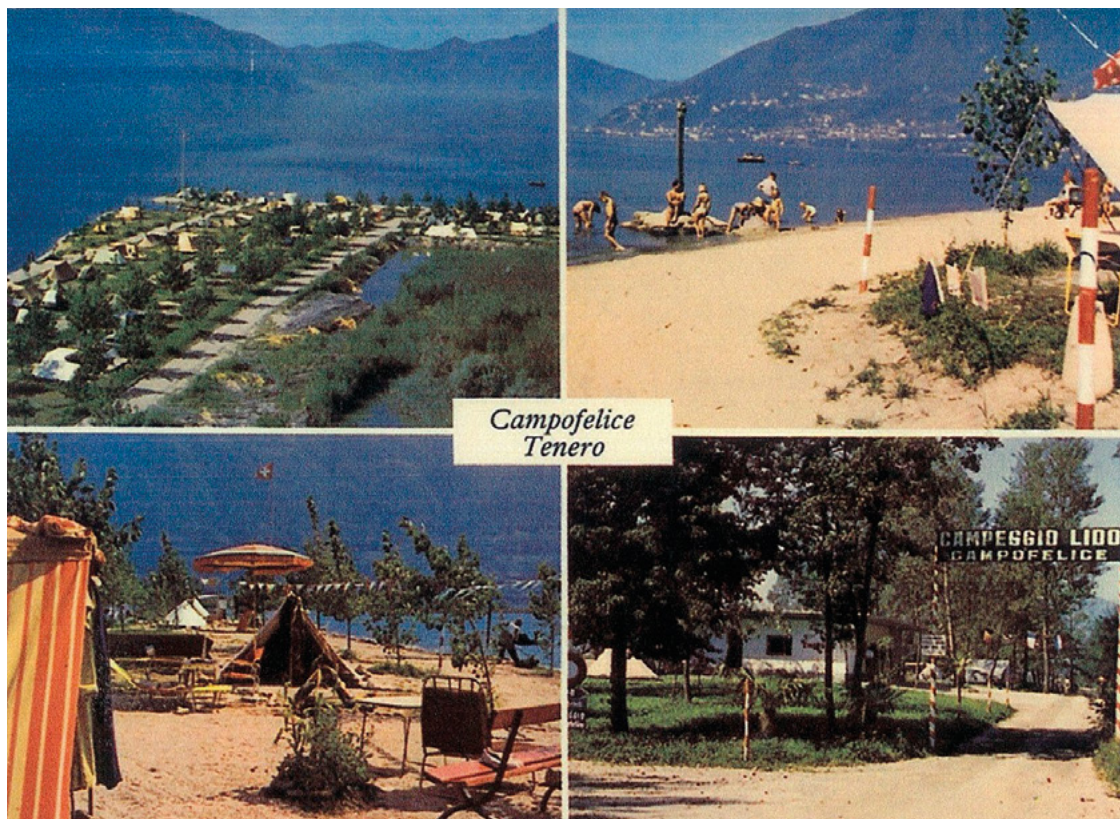
Per quali ragioni il turista sceglie il Campofelice?

Il cliente viene da noi perché trova un ambiente naturalistico molto pregiato: il lago, la foce della Verzasca, le Bolle di Magadino. Sceglie una vita all'aperto tra roulotte, grill, spiaggia, giochi e distensione in netta contrapposizione con la vita di tutti i giorni passata spesso in un posto di lavoro all'interno.

Trova una struttura con ampi spazi tenda e un clima di vacanza rilassante, con tutti i servizi come se fosse a casa propria o in albergo. Su tutta l'area c'è una copertura wireless e ogni piazzuola ha un allacciamento elettrico (410 dispongono anche di canalizzazione, acqua potabile e TV via cavo).

Per garantire il massimo della tranquillità non prendiamo gruppi e da giugno a settembre garantiamo una sorveglianza 24 ore su 24.





Campofelice
Tenero

Qual è il turista «tipo»?

In estate sono le famiglie a farla da padrone mentre in primavera e autunno sono soprattutto persone anziane.

Ma il Campofelice non è solo tenda e lago...

No, tra l'altro il numero di tende è in diminuzione, sostituite da roulotte e camper. La tenda tradizionale viene utilizzata piuttosto come locale «multiuso». Concretamente noi proponiamo una formula che comprende tutta una serie di attività ricreative (canoa, arrampicata, beachvolley, minigolf, tennis, ecc.), corsi per i più pic-

coli (scuola di circo, karaoke, parchi robinson, lavori manuali, ecc.) inoltre il «pavillon», la grande tenda al centro, offre serate di musica e spettacolo, cinema, feste campestri, ecc. e la domenica si celebra pura la S. Messa. Disponiamo di un ristorante, uno snackbar, un chiosco in spiaggia e un negozio in cui vengono proposti molti prodotti locali.

Dunque c'è un indotto per la regione...

Certo, oltre ai posti lavoro e alle forniture a negozio e ristoranti, artigiani e aziende locali sono coinvolti nei lavori di manutenzione e ristrutturazione.

L'AZIENDA IN CIFRE

Il campeggio occupa una superficie di 130'000 m² e offre 860 piazzuole. Aperto da marzo ad ottobre, dà lavoro a 14 persone annuali e a 40 stagionali (nel periodo estivo raggiunge 80 dipendenti attivi). Il numero dei pernottamenti negli ultimi anni è stato stazionario: tra i 230'000 e i 250'000. Nel periodo di massima occupazione il campeggio può ospitare fino a 2'800 persone (si pensi che gli abitanti di Tenero-Contra sono 2'600!). L'afflusso di turisti è influenzato da fattori congiunturali (il cambio sfavorevole riduce i giorni di soggiorno) e meteorologici (il brutto tempo ritarda l'arrivo e anticipa la partenza) e più della metà dei pernottamenti si concentra nei mesi di luglio e agosto. I clienti del Campofelice sono per il 60% svizzeri, seguiti da tedeschi (20%) e olandesi (15%). Questi ultimi rimangono mediamente tre settimane e giungono spesso con un'imbarcazione. La media del soggiorno è di due settimane mentre gli Svizzeri vengono più volte, ma per periodi più brevi.



Il campeggio dei pionieri

Come vede il futuro?

Continueremo con questa formula cercando di migliorarla. Ad esempio la piscina è ormai diventata una priorità e cercheremo di realizzarla nei prossimi anni. Per contro il progetto di porto per lo scarico degli inerti, previsto alla foce della Verzasca, ci preoccupa seriamente in quanto arrecherebbe grandi disagi e disturbo sia agli ospiti che agli abitanti della zona.



Ringraziamo il direttore Patelli e il figlio Simone per la disponibilità e la cordialità, doti sicuramente preziose e vincenti nella gestione dell'azienda Campofelice. E che il Campo sia veramente «felice» lo leggiamo sui volti rilassati dei turisti che incrociamo uscendo da questa oasi di benessere.

A cura di **Mario Canevascini**

AMERICO GALFETTI una vita tutta speciale



(1932-2011) Così i suoi familiari ci ricordano Americo: «*un vulcano di idee dall'entusiasmo incontenibile, geniale, imprevedibile, artista, ottimista, fondamentalmente solitario e pensatore*». In questo turbine Americo ha coinvolto parenti, amici, colleghi e finalmente, aggiungiamo noi, tutto il nostro comune. La sua vita ha spaziato dal Ticino al mondo intero.

Dopo l'apprendistato di elettricista Americo intraprese la carriera militare raggiungendo il grado di Aiutante di Compagnia. Questa esperienza culminò nella partecipazione, durata oltre un anno, alla missione di osservazione in Corea nel 1956, per la sorveglianza dell'armistizio alla fine della tremenda guerra. Esperienza certo eccezionale per l'epoca, testimoniata dalle fotografie e dai filmati che Americo ha raccolto. Sulla via del ritorno Americo visitò differenti paesi, allacciando ovunque amichevoli relazioni. La famiglia Wada che aveva conosciuto a Tokio gli ha restituito la visita al Solarium di Gordola solo qualche mese fa. Come ha sottolineato il signor Wada, un occidentale in Giappone a quell'epoca era una cosa più unica che rara.

Dopo la famiglia, con la moglie Rosemarie, le figlie Michela e Cristina, Simona e il figlio Duilio,

diverse sono state le sue grandi passioni. Un fatto tragico lo portò ad interessarsi a fondo dell'attività subacquea. Nel 1965 affondava davanti alla foce della Verzasca il sottomarino «tascabile» Squalo Tigre. Vi periva anche il cugino di Americo Franco Viganò, cineoperatore della TSI. Americo promosse un'operazione di recupero che si concluse con il ritrovamento dello Squalo Tigre da parte di esperti sommozzatori, giunti appositamente da Genova e comandati da Duilio Marcante. Americo divenne poi un esperto sub riconosciuto internazionalmente per le sue ricerche e le sue pubblicazioni (famoso le sue tabelle di decompressione). Come responsabile dei subacquei, partecipò a importanti spedizioni scientifiche: in Perù, a 4650 metri nei laghi delle Ande, e nelle isole Molucche in Indonesia. Fisarmonicista provetto, ha trasmesso la sua musicalità travolgente ai figli e alla nipote Roberta (Il Quintetto dei Moscardini). Ha animato la politica del Comune sia in Consiglio comunale che in Municipio con epiche e appassionante lotte.

«In ogni avventura da lui intrapresa, spiccavano passionalità, tenacia, ostinazione ai limiti della testardaggine ed un idealismo da fare invidia».

5 DOMANDE A BRUCIAPELO

ai politici di Tenero-Contra

Abbiamo posto alcune domande sui temi scottanti del nostro Comune a un rappresentante di ciascuno dei nostri quattro gruppi politici in Consiglio Comunale e Municipio. Ecco i risultati.

Interviste a cura di **Stefanie Schehl-Airaga**

Aggregazione di «sponda sinistra»

E' soddisfatta/o dell'esito della votazione?
Cosa deve fare ora il Municipio?

Strade di quartiere, velocità 30 km/h

In tanti Comuni, vedi ad esempio Minusio, sulle strade interne, appunto di «quartiere», fiorisce l'introduzione delle regole speciali, con velocità 30. Sarebbe favorevole all'introduzione a Tenero e Contra, e perché?

Centro di ritrovo per i giovani

Sarebbe favorevole alla istituzione di un centro di ritrovo per i giovani nel nostro comune? Perché?

Ristrutturazione del Lido Comunale

È d'accordo con la realizzazione del progetto vincente per il nuovo Lido Comunale (costi presumibili 4 mio Fr)? Perché?

Se avessi la bacchetta magica...

Se avesse la bacchetta magica, e le fosse concesso di cambiare o realizzare UNA cosa a Tenero-Contra, cosa farebbe? E perché?



Chiara Simonetti (PLR)

No. Più che altro sono delusa dal numero dei votanti. Non era una percentuale elevata in rapporto all'importanza della votazione e mi chiedo quanto questa fosse sentita. Forse il Municipio avrebbe dovuto essere più chiaro in merito ai cambiamenti che sarebbero avvenuti.

Assolutamente **sì**, al fine di aumentare la sicurezza stradale. Ci sono troppe automobili, e anche bus, che raggiungono velocità troppo elevate. Nel nostro comune ci sono molti bambini che si spostano autonomamente e, anche per loro, sarei favorevole.

Si. Sono favorevole a un'istituzione di ritrovo per giovani perché questi non hanno possibilità di svago. Forse nel nostro comune siamo troppo pochi per sfruttarlo. Magari si potrebbe istituire un centro comune con i paesi limitrofi.

Sni. Il lido necessita di ristrutturazioni e continuare a mettere delle pezze qua e là non funziona. È necessario realizzare un nuovo progetto ma non so se sia opportuno spendere così tanto e se non si possa trovare una soluzione più modesta ed economica.

Farei realizzare un bel parco giochi visto che a Tenero-Contra ce ne sono ben pochi. In questo modo i bambini potrebbero trovarsi e giocare liberamente, senza pericoli.



Nicodemo Cannavò (PPD)

No. non sono molto soddisfatto. Mi aspettavo un esito differente, ma rispetto la volontà del popolo. Sicuramente ci sono degli aspetti che hanno preoccupato i cittadini ed è giusto ora trovare delle soluzioni per arrivare in futuro ad un'aggregazione, magari con i comuni più vicini come prima tappa.

Si, ma dipende dalla strada di cui si parla. In generale non sono contro i 30 km/h, a patto che non se ne abusi e che non sia semplicemente l'unico strumento per garantire la sicurezza delle persone, perché effettivamente non può bastare questo.

Si. Sicuramente qualcosa va fatto: manca un punto di ritrovo per i giovani, e non solo nel nostro comune, ma più in generale nella nostra regione. Magari in questa ottica proprio l'aggregazione poteva/potrà dare una risposta importante per trovare una strategia comune.

Sni. Sicuramente bisogna fare qualcosa per il lido. Il costo è sicuramente importante, soprattutto tenendo conto che inizialmente si stimavano due milioni. Bisognerà fare una scelta coraggiosa e torno a dire che unire le forze poteva essere un passo avanti.

Finalmente un piano regolatore condiviso a Tenero, per citare uno dei problemi pendenti. Pianificare in modo che tutti possano vivere bene nel nostro comune, trovarsi a proprio agio e apprezzare le bellezze di Tenero-Contra.



Linda Cima Vairora (PS)

No. Avrei preferito che questa votazione avesse avuto esito positivo per i vari motivi che abbiamo espresso come Municipio e comunicato alla popolazione. Penso che il Municipio deve continuare ad impegnarsi nella direzione in cui crede.

Si. In Municipio ne abbiamo già discusso e stiamo cercando di realizzare delle zone con velocità 30, per una maggior sicurezza per i bambini, gli anziani e le persone disabili, però anche per tutta la popolazione. Spostarsi nel nostro Comune diventerebbe più tranquillo.

Si per un Centro per i nostri giovani, però non unicamente nel nostro Comune, perché esiste già un Centro a Locarno. Inoltre c'è il progetto «Midnight» (già sperimentato) che si realizzerà a Gordola (con il supporto anche di Tenero-Contra), dove i ragazzi potranno incontrarsi e divertirsi.

Si. Penso che un Lido più efficiente, nel bellissimo spazio che ci ritroviamo, possa essere sicuramente una carta vincente per il nostro Comune sia per la popolazione residente, sia anche per il turismo. Naturalmente i costi dovrebbero essere più contenuti.

Sarebbe molto bello che il Castello Pedrazzini venisse riattato. Potrebbe diventare un Centro culturale oppure un ristorante particolare. Occorrerebbe un serio investitore, ma finora sembrerebbe che nessuno si sia veramente interessato.



Roberto Balemi (Lega-UDC)

Direi un **ni**, in quanto sono convinto dei processi aggregativi dei comuni, ma questa era stata, a mio modo di vedere, fatta male. Spero che si sviluppi in futuro un'altra occasione su ben altre basi.

Si. Sono favorevole alle strade di quartiere a 30 km/h in quanto diminuendo la pericolosità del traffico motorizzato aumenta la qualità di vita dei cittadini.

Si, d'altronde l'esecutivo si è già chinato sulla problematica aderendo con Gordola al progetto Midnight (offrire ai giovani gratuitamente degli spazi d'aggregazione controllati il sabato sera).

Progetto che dovrebbe partire nel 2012.

No, anche se sono stato uno dei promotori della ristrutturazione. Il bando di concorso parlava di 2 mio, ma ora si arriva a 4. Le probabili ripercussioni economiche della mancata aggregazione, potrebbero precludere o rimandare altre opere importanti ed urgenti quali gli spogliatoi al campo di calcio.

Trovo che nel comune ci sia poco da cambiare, tuttavia mi chinerei maggiormente sull'aspetto turistico, fonte economica non indifferente.

La sola « Sonnenstube » non basta più.



LA STORIA

Il Patriziato trae la sua origine dalla Vicinanza, l'antica entità istituzionale e amministrativa, a cui appartenevano le famiglie originarie del luogo. Dal 1798 in poi il termine di Patriziato sostituì quello di Vicinanza e nel 1803 il Patriziato venne affiancato dal Comune politico. Ebbe così inizio il periodo del Patriziato comunale o Comune patriziale, che durò fino al 1835. Il patriziato di Contra si staccò in modo definitivo dal nuovo Comune soltanto verso la fine degli anni '80 del XIX secolo. Fino a quel momento tra Comune e Patriziato vigeva una

Il lavatoio di Contra, costruito nel 1912. Si lava all'aperto anche in inverno



sostanziale sovrapposizione. L'Archivio patriziale di Contra conserva un registro dal titolo «Protocollo della Municipalità» e la firma dei protocolli è quella del sindaco.

Lo stemma del Patriziato di Contra raffigura una zucca e la frase «CUCURBITA GENTIS NOSTRAE STEMMA». Secondo la leggenda, centinaia di anni fa un mulo, un asino e un becco, carico di zucche, partirono da Contone. Giunta a Minusio, la comitiva salutò l'asino, che decise di fermarsi in pianura, mentre gli altri animali salirono la collina. A Brione sopra Minusio, colpito dall'aria fresca e dall'ottima erba, il mulo si accomiatò dal becco, che proseguì il cammino verso Contra. Deciso a salire più in alto, il becco si liberò tuttavia delle pesanti zucche e si incamminò verso Mergoscia. Le zucche abbandonate dal becco divennero così l'emblema dei Contresi; gli altri animali assursero invece a simbolo degli abitanti degli altri villaggi.

LE ATTIVITÀ

Il Patriziato si occupava di questioni amministrative e della gestione del territorio. Particolare attenzione fu rivolta all'approvvigionamento di acqua potabile. La storia dell'acquedotto conobbe una prima fase attorno alla metà del XIX secolo, quando a Contra vennero costruite le fontane (1865). Nel 1911 venne decisa la costruzione del lavatoio pubblico. Nello stesso anno il Patriziato di Contra decretò «di far eseguire una condotta d'acqua per uso privato, derivandola dalla sorgente già per uso del pubblico Lavatojo, fatto costruire a spese del Patriziato». La tubatura si limitò, in un primo tempo, a fornire l'acqua potabile alle frazioni di Campèi e Rengia. Il servizio si estese gradualmente e nel 1938 si costituì l'Azienda acqua potabile del Patriziato di Contra, allo scopo «di fornire, colla sorgente posta nella Valle di Contra, l'acqua alle 4 frazioni di Costa, Reggia, Campèi e Contra sotto, la regione di Moresio e la parte alta della collina sopra Tenero». Nel 1964 l'acquedotto fu ceduto al Comune per un importo di 98'000 franchi.

L'AMMINISTRAZIONE PATRIZIALE 2009-2013:

Presidente:	Danilo Storni
Vice-Presidente:	Mirto Mazzoni
Membro:	Rocco Canevascini
Membri supplenti:	Flavio Canevascini Luca Galliciotti
Segretario:	Gianfranco Storni
Commissione di gestione:	Ennio Canevascini, Silvio Canevascini Manuela Galliciotti
Sede:	Sala patriziale presso la Casa comunale a Contra
Corrispondenza:	Amministrazione patriziale di Contra c/o Gianfranco Storni Regia 5, 6646 Contra

Altro settore di attività del Patriziato era la gestione dei boschi. Costituivano una fonte di reddito non indifferente che permetteva, tra l'altro, di distribuire in modo ricorrente dei «dividendi». Nel 2005 il Patriziato di Contra era ancora proprietario di 294'927 mq di bosco. Nel 1885 cedette gratuitamente alla Società del Gottardo il terreno per la costruzione della stazione ferroviaria. Inoltre concedeva l'estrazione di materiale dal letto del fiume Verzasca e finanziava opere pubbliche come la costruzione della strada carreggiabile da Tenero a Contra. Nel 1913 il Patriziato promosse la costruzione di una pesa alla Costa, che rimase operativa fino al 1990.

I PATRIZI

Al primo gennaio 2010 il numero globale dei Patrizi di Contra era di 245, di cui 57 domiciliati a Tenero-Contra e 188 domiciliati fuori Comune. I fuochi patrizi erano 149, di cui 37 domiciliati nel Comune e 112 fuori.

Le famiglie patrizie di Contra erano le seguenti: Bacciarini, Cajocca, Canevascini, Dadami, Galliciotti, Maggini, Mazzoni e Storni.

Alcune famiglie, ancora presenti nel Registro delle famiglie patrizie del Comune di Contra del 1895, non figurano ormai più nell'elenco. Tra queste vanno in particolare ricordate le famiglie Piantoni, Rossini e Zanola (o Zanolla).

Dal 1970 al 2010 si è assistito a un aumento dei fuochi patrizi (da 109 a 149), con una prevalenza di quelli domiciliati fuori Comune (62 nel 1970; 112 nel 2010). Il numero di Patrizi ha invece subito un lieve calo, dai 291 registrati nel 1994 è sceso ai 245 del 2010. I Patrizi residenti fuori comune costituiscono la stragrande maggioranza dei votanti (188 su 245); questa tendenza risulta inalterata dal 1988*.

*) Per ulteriori informazioni si rimanda il lettore al libro curato da Simona Canevascini, *Tenero-Contra, Un comune dai vigneti alle sponde del Verbano*, da cui sono state tratte queste note. Si ricorda che il libro viene offerto gratuitamente a tutti i fuochi del comune e a tutti i patrizi.

Gianfranco Storni



LA MAESTRA GIOVANNA lascia la scuola



A settembre la scuola elementare è ricominciata, senza la maestra Giovanna Baumgartner. Una docente con carisma particolare: nei suoi oltre 40 anni di insegnamento a Tenero ha sempre saputo usare straordinarie competenze pedagogiche e didattiche. I bambini sono stati motivati e affascinati dai suoi metodi nell'ambito dello svolgimento dei programmi scolastici, con la spontanea capacità di coinvolgimento nella vita e negli avvenimenti del quotidiano. La sua professionalità mirava non solo all'istruzione, ma all'educazione integrale. Il suo impegno è stato anche caratterizzato da molti anni quale direttrice competente e precisa del nostro centro scolastico. Ma la sua attività è ancora oggi molto marcata e apprezzata nella vita quotidiana e nella comunità. Alla maestra Giovanna i più sentiti ringraziamenti, le più calorose felicitazioni e gli auguri fervidi di un lungo e proficuo pensionamento, sempre con giovialità, buona salute e dedizione.



Il nuovo stemma della Compagnia

Il Gruppo Teatrale il «Grappolo» di Tenero è nato nel 1998 sulle ceneri della gloriosa «Filodrammatica Unione». Questa era stata a sua volta fondata attorno al 1920 e tanto aveva dato alla popolazione di Tenero e dintorni nello scorso secolo. Ancora oggi viene ricordata con grande sentimento da chi ha avuto l'onore di appartenervi quale socio attivo oppure anche quale semplice spettatore. L'attività teatrale infatti, purtroppo sospesa per diversi anni, è stata ripresa appunto nel 1998 grazie alla iniziativa di un gruppo di persone volonterose e amanti del teatro amatoriale, con alla testa la nostra amata presidentessa **Fernanda Zenklusen-Canevascini**.

Sotto il nuovo nome di «Compagnia teatrale Il Grappolo di Tenero», è iniziata l'attività con la regia e la guida di **Claudio Troise** fino al 2006. Il Comitato di fondazione era così composto: Fernanda Zenklusen-Canevascini, *Presidente*; Erico Barlocchi, *Vice Presidente*; Carmen Marzi, *Segretaria*; Claudio Troise, *Regista*; Achille Gianinazzi, *Cassiere*.

Il primo «Grappolo» di attori, dicembre 1998, al grotto Scalinata



Dal gennaio 2006, sotto la direttiva del regista-attore **Marco Dolci**, la compagnia ha proseguito il suo «cammino» proponendo varie commedie e scenette comiche quali: «*I omen i sa propon e... Dio dispon*»; «*A cascia ü sa spara mia domà colpi*»; «*La dona dal sindich*»; «*I delizzi de la domenica*»; «*Signora senza coperchio*»; «*Raccomandato d'acciaio*» e «*Scontri ravvicinati*». Tutti questi lavori sono stati presentati con grande successo. Nel gennaio 2011, per commemorare la dolorosa e prematura perdita della nostra carissima Presidentessa Fernanda è stata proposta una serata speciale con la partecipazione del



Alcuni significativi momenti dell'ultimo spettacolo portato in scena dagli attori del «Grappolo» e dal «Coro Verbano» sui palcoscenici di Tenero, Brione Verzasca e Avegno



Coro Verbano di Minusio e la preziosa collaborazione di Oswaldo Codiga in veste di presentatore. Lo stesso spettacolo è poi stato replicato ancora a Tenero il 27 marzo a favore degli anziani. Il venerdì 6 e il sabato 7 maggio la compagnia ha raccolto i graditi applausi sui palcoscenici di Brione Verzasca e Avegno.

IL NUOVO COMITATO DIRETTIVO

Il 15 marzo 2011 si è svolta l'Assemblea ordinaria della Compagnia che ha pure proceduto alla nomina del nuovo comitato direttivo, così composto: Patà Vincenzo, *Presidente*; Marco Dolci, *Direttore artistico*; Daria Contessi, *Regista*; Josée Bachstein-Rondalli, *Segretaria*; Achille Gianinazzi, *Cassiere*. I lavori sono stati diretti da Don Andrea Lafranchi. Una ventina i partecipanti, tra soci e simpatizzanti, che hanno potuto constatare il buon andamento della Società.

SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE

Divertirsi recitando e divertire o quantomeno far sorridere chi assiste alle nostre rappresentazioni gratificati da un applauso... lo spirito di gruppo, di unione e di armonia. La coesione di tanti acini che formano un vero «Grappolo». Questi sono stati e sono gli intenti dei soci della compagnia teatrale «Il Grappolo», che ho percepito in occasione dell'ultima assemblea ordinaria, e nella quale mi è stato proposto di assumere la presidenza, che ho accettato.

Ricordo con gratitudine tutti gli attori e i collaboratori della «Filodrammatica Unione» prima, e della Compagnia Teatrale «Il Grappolo» poi, che dagli anni 30 fino ai nostri giorni hanno dato continuità al gruppo. Due persone vanno citate particolarmente: il primo è Don Natale Raselli, l'allora parroco del nostro solatio paese che percepì l'esigenza di una compagnia teatrale facendosene promotore. La seconda è Fernanda Zenklusen-Canevascini, che mi ha preceduto nella carica. Fernanda ha combattuto la sua battaglia fino alla fine trasmettendo all'attuale gruppo carica e grinta con serenità e carisma. È nel solco di questo spirito che ci presenteremo alla prossima apertura del sipario.



Fernanda
Zenklusen-Canevascini

Vincenzo Patà

UNA DEDICA PARTICOLARE A TUTTA LA COMPAGNIA

Un copion in di man e la vöia mata da métes adré a sc'tüdiaa ... Quanti siraad da prüöv sü e giò dal palco ... denta e föra da port e pareet fint ..! Tüt per presentàs con un nom mia tò e métes ni pagn da quaidün d'altro che ti mai cognosüüd ... Tüt per cercaa da faa divertii el tò püblich ... ma da divertit anca ti insema ai altri ... Faa in manera da pasaa una sirada diferenta ... senza pretees ... senza pensee ... Sc'coltaa el bat del tò cöör ... riüscii a met da part i gabol del tran tran dela vita da tuc' i di ... in mez al bat di man dela gent che in chel moment l'é tüt per ti ..!

Un copione tra le mani e la voglia matta di mettersi a studiare ... Quante serate di prova su e giù dal palcoscenico ... dentro e fuori da finte porte e pareti ..! Il tutto per presentarti con un nome non tuo e mettersi nei panni di qualcun altro che non hai mai conosciuto ... Tutto per cercare di far divertire il tuo pubblico ... ma di divertire anche te assieme agli altri ... Far sì di passare una serata differente ... senza pretese ... senza pensieri ... Ascoltare il battito del tuo cuore ... riuscire a mettere in disparte i problemi del vivere quotidiano ...in mezzo agli applausi della gente che in quel momento sono tutti per te ..!

Oswaldo Codiga



Da sinistra in piedi: lo scenografo Marco Balemi, i giovani attori Giovanni Pezzolla, Gianclaudio Lanini, Fabrizio Gnarini, Giorgio Mismirigo, il regista Guido Carrera. In basso da sinistra: Giancarlo Genardini, Gabriele Cattori, Luigi Lanini, Antonio Tinelli, Oswaldo Codiga e Don Vittorino Piffaretti.

ECO DAGLI ANNI '60

Verso la fine degli anni '50 la «Filodrammatica Unione» aveva purtroppo sospeso l'attività. Fu grazie ad un gruppetto di ragazzi che, sotto la spinta del Parroco Don Vittorino Piffaretti e la preziosa collaborazione di Guido Carrera, la compagnia quasi totalmente rinnovata regalò al pubblico delle serate di buon teatro.

Nel 1961 andò in scena con «Gran concerto»; nel 1962 con «Il terribile nipote»; nel 1963 con «L'uomo del delitto».

La foto è del 1962, quando si rappresentò la commedia «Il terribile nipote», con i giovani attori ed i dirigenti.

Facevano parte del gruppo con altre mansioni anche altri giovani, come Carlo Bisi, Luciano Mismirigo, Enrico Gnarini, Ugo Carrera, Ferruccio Cambianica e Pio Patà.

Gruppo teatrale «Il Grappolo»

c/o Josée Bachstein-Rondalli
C.P. 646 - 6602 Muralto
teatro.grappolo@bluewin.ch

CABLA: un'impresa sociale della FONDAZIONE DIAMANTE



CABLA, PRODUZIONI INDUSTRIALI

Il nome Cabla deriva dal termine «cablaggio», e ben illustra l'attività che si svolge in questo atelier, una delle tante strutture della Fondazione Diamante. L'attività di Cabla parte il 22 marzo 1993. Sette persone con handicap, sotto la guida di un educatore sociale, iniziano l'attività di montaggio di componenti meccanici ed elettromeccanici in alcuni locali di Via Balestra 7 a Locarno.

Negli anni successivi l'attività si è notevolmente sviluppata fornendo prodotti a molte aziende del settore elettrico ed elettromeccanico della regione. Si sono quindi dovuti ade-

guare più volte gli spazi produttivi. Una prima volta nel 1996, l'Atelier Cabla trasloca in Via Varenna 28 a Locarno. Dal 2008 siamo nella sede attuale nello stabile Swiss Jewel Co SA, a Tenero in via del Sole 1.

L'atelier è pianificato per offrire venti posti di lavoro a persone di almeno diciotto anni che beneficiano di una prestazione dell'Assicurazione Invalidità. L'invalidità può conseguire da patologie o sindromi diverse (sindrome di down, ritardo mentale, malattie psichiche, traumi, dipendenze o combinazioni di cause invalidanti). Cinque operatori sociali, che dispongono anche di competenze tecniche, assicurano l'accompagnamento socio-educativo.

Attualmente le persone impiegate sono ventisei, occupate nelle seguenti attività:

- Preparazione di cablaggi e kit di montaggio meccanico ed elettromeccanico per clienti importanti come la Schindler SA a Locarno, la AGIE SA e la Multitime a Losone;
- Assemblaggio e Mailing di vario genere, volantaggio per il Teatro del Gatto di Ascona e il Teatro Dimitri di Verscio;
- Produzione su licenza del K-lumet, accendi fuoco ecologico;
- Manutenzione di appezzamenti di terreno e giardini;

LA FONDAZIONE DIAMANTE

FD è un ente di diritto privato, attivo dal 1978. Nel 1981 apre la sua prima struttura, il foyer «La Gente» a Lugano. Nel 1985 assume la gestione delle strutture, laboratori protetti e dei foyer, realizzati a partire dal 1971 dall'ATGABBES. Ne prosegue poi la missione con la realizzazione di altre strutture abitative e lavorative su tutto il territorio cantonale.

Oggi la Fondazione Diamante gestisce sedici strutture: dodici laboratori, che occupano complessivamente 386 utenti, e quattro foyer, che danno alloggio a 57 persone. Le persone di cui FD si occupa sono però circa 500 se consideriamo quelle seguite dai servizi di sostegno abitativo e lavorativo.

Il personale, oltre a svolgere compiti educativi e di sostegno agli utenti, si occupa della gestione, dell'amministrazione e dello sviluppo delle strutture. È composto di 186 persone, pari a 103 unità lavorative.

Il budget d'esercizio della Fondazione Diamante (dati 2010) ammonta a circa venti milioni di franchi. È coperto da contributi cantonali stabiliti in un contratto di prestazione e, in misura sempre più importante, da ricavi della produzione di beni e servizi offerti dalle strutture lavorative.

Altre trentadue persone hanno completato il percorso di preparazione al lavoro e sono state inserite, con contratti individuali, presso enti o aziende della regione. Hanno così recuperato un ruolo lavorativo attivo a loro adatto. L'atelier Cabla, tramite un operatore sociale, garantisce sostegno e consulenza sia alla persona inserita che al datore di lavoro.

CABLA OFFRE LAVORO MA ANCHE SVILUPPO PERSONALE

Cabla, come le altre strutture lavorative della Fondazione Diamante, crede che il lavoro è un mezzo importante per lo sviluppo di tutta una serie di competenze personali e sociali delle persone, e non solo di quelle con handicap. Alcune peculiarità trasformano i nostri laboratori protetti in vere e proprie imprese sociali. Le loro caratteristiche sono:

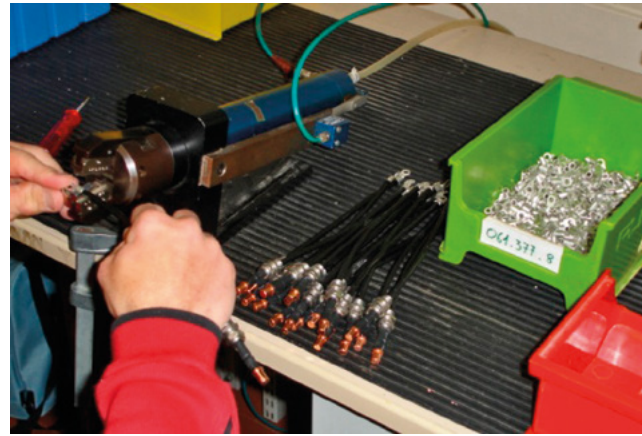
- Un lavoro vero, legato alla realtà economica del territorio.
- Un'organizzazione del lavoro che rispecchi i criteri e le condizioni di aziende del settore e che permetta al lavoratore di identificarsi nella professione e nel luogo di lavoro.
- Una formazione «professionale» che rispetti le regole dell'arte, le attrezzature e il materiale.
- Una formazione «personale e sociale» che permetta l'esercizio di capacità atte a sostenere l'attività lavorativa e la convivenza.

Cabla offre all'utente un lavoro che gli permette di svolgere attività con complessità diverse, adattate alle specificità e competenze di ciascuno. Si possono così occupare in modo costante persone con deficit funzionali, intellettivi o sociali importanti, dando loro l'opportunità di svolgere ruoli riconosciuti e valorizzanti.

In più l'operatore sociale ha il compito di mettere in evidenza e valorizzare le competenze personali, operative e sociali dell'utente. Inoltre lo sosterrà affinché possa adattarsi sempre meglio alle esigenze dell'essere lavoratore senza subirne scompensi.

D'altra parte l'operatore sociale dovrà curare l'aspetto commerciale, promuovere l'attività aziendale per acquisire costantemente del lavoro alle migliori condizioni possibili (redditività, complessità, importanza, continuità). Lavoro che sia interessante, stimolante e adatto alle peculiarità degli utenti.

Roberto Trosi, responsabile



LE TESTIMONIANZE DEI NOSTRI UTENTI

«Al Cabla si produce per delle ditte, e questo lo trovo interessante» (Fabio).

«Sono contenta di essere una lavoratrice del Cabla. Qui posso fare diversi lavori manuali come i k-lumet, poi se fossi a casa tutto il giorno mi annoierei» (Enza).

«È più bello fare lavori per ditte che lavorare in un laboratorio normale» (Davide).

«Lavorare al Cabla per me è come essere in una qualsiasi ditta, solo che qui siamo più seguiti. Per me il Cabla è una normale ditta, ma che produce anche k-lumet» (Stefano).



Collaboratore di Rete 3, animatore e baritono, **Alessandro Veletta** (1979) di Tenero, oltre il lavoro d'impiegato di commercio, riesce con stupefacente esuberanza a svolgere varie attività di animazione, non prive per altro di un tocco di idealismo filantropico che mira a far partecipe l'uditorio, specie i piccoli e gli infermi, della passione e della gioia che gli regala la musica ed il canto. Ecco cosa ci ha raccontato in proposito.

Quali sono le tue varie attività attuali?

Lavoro in una fiduciaria del Locarnese. Sono collaboratore esterno di Rete3 dove, a settembre, è ripartito il programma radiofonico *Zoot Radio Rete3*, in onda il giovedì sera dalle 21.00 alle 23.00 e condotto da Christian Testoni e Fabrizio Casati. Canto nei matrimoni, faccio l'animatore in discoteca, nelle feste campestri e nei compleanni di bambini. Due volte l'anno in Ticino arriva il «discofamiglia», una festa esclusivamente per i più piccoli, dove si dà la possibilità ai bambini di poter entrare, insieme ai genitori, nelle discoteche per grandi, e divertirsi, ma soprattutto vedere Mystic Barrito (che sarei

In concerto



io) cimentarsi nell'*air guitar*: una disciplina che vede i concorrenti dimenarsi freneticamente facendo finta di avere una chitarra fra le mani. Infatti nel 2007 sono divenuto campione svizzero, e nello stesso anno ho partecipato ai campionati mondiali a Oulu in Finlandia, dove sono arrivato 5°; sono rimasto campione svizzero nel 2008 perché non c'è stata la gara, e mi sono riconfermato campione nel 2009; vittoria che ho dedicato a mia moglie ed a mio figlio, che era ancora nel pancino della mamma.

Qual è il tuo curriculum di formazione, quali le tue esperienze professionali o collaterali?

A 14 anni non sai bene cosa vorresti fare di mestiere, allora mi sono buttato a studiare commercio a Lugano ed anche a prendere lezioni di canto. Successivamente, una volta diplomato come impiegato di commercio, ho cercato immediatamente lavoro e alla sera andavo a studiare al Conservatorio Giuseppe Verdi di Como.

Dopo tre anni di conservatorio ho deciso di dedicarmi di più al perfezionamento della tecnica vocale, prendendo lezioni dal grande maestro Bruno Pola, un bravissimo baritono che ha cantato con i grandi della musica lirica come Pavarotti, Domingo, Tito Gobbi, Taddei. Sapevo benissimo che questa poteva essere la mia strada, ma purtroppo poter vivere di sola lirica è davvero difficile: di conseguenza intanto rimane una mia grande passione.

Per quel che riguarda le mie esperienze professionali, esse sono varie: presso ditte fiduciarie e in aziende industriali, ma sempre nel campo della contabilità.

Invece le esperienze collaterali sono davvero molte: dal diventare campione di *air guitar* 2007-2009 fino a partecipare al primo *talent show* della Svizzera. Per le finali di quest'ultimo, il *Die Grössten Schweizer Talente*, su 3000 candidati ne sono stati scelti solo 24.

In questo *Talent* ho cercato di fondere i miei



«Discofamiglia»,
per i più piccoli

due talenti, cioè la lirica e l'*air guitar*, lasciando i giurati a bocca aperta. È stata una grande soddisfazione, perché ero anche l'unico ticinese in gara. È stato un momento davvero entusiasmante.

Ed infine, da due anni a questa parte, tengo dei concerti lirici in diverse case per anziani.

Progetti in cantiere?

Un progetto ce l'avrei, e speriamo che possa partire al più presto. Mi sono reso conto, in questi 15 anni di lavoro, che in realtà il mio lavoro professionale, cioè di aiuto contabile, non mi dà così tanta soddisfazione quanto l'essere al contatto con le persone e renderle felici con l'animazione o la lirica. Ecco perché vorrei buttarmi nuovamente

«Air Guitar»



in una nuova sfida, ovvero intraprendere la formazione di operatore per l'assistenza agli handicappati, oppure di operatore sociosanitario. In quel campo potrei dare il meglio di me. Posso trasmettere la mia energia (mia moglie dice ogni tanto che vorrebbe poter premere il tasto *off*); infatti ne ho da vendere, e sento che devo darne a persone che ne hanno bisogno.

Cosa ha significato, e come e perché è avvenuta, la tua scelta di stabilirti a Tenero? Come ti trovi, come sei coinvolto nella vita sociale del villaggio?

La scelta è nata per caso, perché mia moglie, quando l'ho conosciuta, abitava a Minusio. Io stavo a Lugano, le proposi di convivere con lei, visto che lei abitava già per conto suo. Dopo due anni ci siamo trasferiti a Tenero, splendido paese, dove penso - e mi auguro - di poter passare tutta la vita. Ovviamente non posso non portarmi nel cuore la mia Lugano, dove sono cresciuto. Mi trovo bene a Tenero, che, devo dirlo, come paese offre davvero tanto, perché vi troviamo tutto a portata di mano.

Ma quello che mi affascina di più sono due cose in particolare: la prima è «l'aria condizionata» naturale che arriva dalla Val Verzasca. Il vento fresco che vi arriva d'estate è MERAVIGLIOSO. A Tenero la calura non esiste, perché abbiamo questa ventilazione naturale. È sorprendente in estate poter dormire sempre con il piumino estivo, proprio perché c'è quest'aria fresca che ti fa star bene.

La seconda cosa è l'Oratorio della Fraccia. È un gioiellino di edificio sacro, ma anche di acustica. Infatti, oltre ad essere cantante lirico ed animatore, organizzo pure seminari di canti armonici. Due anni fa ne ho tenuto uno di due giorni proprio in quella chiesetta, e il mio maestro, Mauro Tiberi, ha detto che l'acustica è stupefacente, con un riverbero perfetto, con echi che si amalgamano molto bene. Ma soprattutto percepisci che una grande energia mistica vibra potente in quell'oratorio. Senza dimenticare la vista stupenda che vi si gode. Insomma a Tenero mi trovo davvero bene. Chissà che non si possa organizzare un bel concerto lirico in piazza: sarebbe davvero straordinario!

*Marica Iannuzzi
vincitrice del concorso
«Scrivere è bello»
Dicembre 2008
2E Scuola Media Gordola*



Nella città di Tin-tin, la vita trascorreva serenamente, eccetto nei giorni di pioggia. Quando pioveva, la città diventava grigia e nuvole enormi la ricoprivano formando un soffice mantello nero. La gente odiava muoversi ed espressioni tristi apparivano sui loro volti. Solo alberi, fiori, prati erano contenti che un po' d'acqua facesse loro una doccia.

Uno di questi giorni odiati dagli abitanti di Tin-tin, c'ero io che camminavo per le strade e per i vicoli bui, senza genitori, siccome ero stato abbandonato da mio padre dopo la morte di mia madre. Ero bagnato fradicio, avevo freddo e fame. Il mio umore era da sempre pessimo siccome ero rimasto solo: senza nessuno. Odiavo camminare per le strade, perché ogni volta, ripeto, ogni volta i veicoli mi schizzavano l'acqua addosso senza scusarsi.

Però una volta un'auto simile a un camion si fermò. Scesero due uomini grossi e antipatici che mi presero di forza, anche se io mi opponevo, e mi scaraventarono nella specie di auto-camion. Il viaggio fu breve, aprirono le porte, mi trascinarono in un edificio e mi iniettarono con una siringa un liquido che mi fece addormentare. Mi risvegliai in una cella abbastanza aperta: non avevo la minima idea di dove mi trovassi. Nella cella c'era un altro mio simile. Indossava un abito grigio, aveva occhi vispi e verdi, baffi lunghissimi e orecchie appuntite. Facemmo subito amicizia e ci presentammo: lui si chiamava Ronny. Il tempo

passava e il nostro rapporto diventava sempre più intenso.

Purtroppo però un terribile giorno accadde che una bambina e sua mamma portarono via Ronny. Non so altro, tranne una cosa: ad un tratto Ronny era sparito. Sentivo abbastanza la sua mancanza e il mio cuore si era riempito di malinconia. Come potevo rimediare a tutto ciò? Non avevo più neanche la voglia di vivere fino a che... non vidi arrivare una ragazzina di circa quattordici anni, simpatica, accompagnata da una donna anch'essa cortese. Fissarono i miei simili, compreso me, e la ragazzina mi si avvicinò, mi fece alcune carezze e si fece aprire la cella. Mi coccolò e mi portò con lei fino dall'uomo che era lì. L'uomo scrisse alcune cose e salutò la donna. La mamma e la figlia mi portarono all'esterno, mi misero in macchina e partimmo. Arrivammo poco dopo in una casa grande, con un giardino magnifico, con dei fiori stupendi, fontane che mandavano getti d'acqua lunghissimi e una terrazza enorme. La ragazza mi lasciò per terra, entrai in casa e mi diede un poco d'acqua fresca e del cibo.

Passarono giorni, settimane, mesi. La ragazzina mi coccolava, mi lavava, si preoccupava di me. Lidia (era il nome della mia padroncina) era così affettuosa nei miei confronti che non potevo evitare di contraccambiare. Per mia fortuna ho finalmente incontrato quella persona che mi ha dato una casa, un nome e mi ha dato la cosa di cui avevo da sempre bisogno e che nessuno mi aveva mai dato: l'amore.

Ora sono qui che concludo la mia storia, mentre gioco con il mio giocattolo preferito a forma di scarpetta blu e mentre Lidia me lo lancia e sussurra delle parole del tipo: - Sei il gatto più tenero del mondo -.

Ma ora, visto che siete così ansiosi di venire a conoscenza del mio nome, ve lo svelerò: «SABBIOLINA»: perché Lidia dice che quando accarezza il mio pelo, le sue dita sfondano come se fossero nelle sabbie mobili. Adesso andrò sul letto di Lidia, mi pulirò il viso e farò un lungo riposino.

Buonanotte a tutti voi e mi raccomando: cercate di fare silenzio!

Marica Iannuzzi

CONCORSO «CONOSCI IL TUO COMUNE?»



Foto 1



Foto 2



Foto 3

Dove si trovano questi particolari soggetti del nostro comune? Indicateci il nome della via o della zona per ognuna delle 3 foto e potrete vincere 2 carte giornaliere flexicard per i trasporti pubblici. Le risposte sono da inviare alla redazione di «Tenero *in*Contra» per iscritto o per e-mail entro fine gennaio 2012. Buona fortuna!

Periodico Tenero *in*Contra - Cancelleria Comunale - 6598 Tenero - periodico.tenerocontra@gmail.com

Diventate SOSTENITORI di Tenero *in*Contra

Contributo libero presso la Banca Raiffeisen, Gordola - C.C.P. n. 65-2072-1 - IBAN CH67 8028 0000 0007 2204 9

Questa rivista è pubblicata con il SOSTEGNO di:

Municipio di Tenero-Contra

Banca Raiffeisen

Matasci Vini

Calor Services

Fondazione Diamante

Oswaldo Candea

Grotto Scalinata

Viaggi Starnini

Campofelice SA

Bruno Belotti

3G Architetti

Epis Renzo

Balemi Giorgio SA

Ente Turistico Tenero e Valle Verzasca

Patriziato di Contra

Ora Sagl

Pulisan

Ristorante Centro

bacciarini 
 falegnameria e tappezzeria

 **Lattoniere edile**
Franceschi
Impianti SA



IL GRAPPINO
by Barboni
BOTTIGLIE SPECIALI

al Porto

locarno ascona lugano

alporto.ch



CAMPING MIRALAGO



Anselmi Sergio Anselmi SA • 6598 Tenero

OTTICA STIEFEL **Be yourself.**

Ascona - Locarno - Tenero www.otticastiefel.ch



da sinistra:

Diego Del Ponte
Presidente della Direzione,
consulenza crediti

Ivano Cambrini
Vicepresidente della Direzione,
consulenza crediti

Neva Ferroni
mandataria commerciale,
consulenza finanziaria

Germano Mossetti
Membro di Direzione,
consulenza finanziaria

Giada Vedova
consulenza finanziaria

Nadia De Nile
mandataria commerciale,
consulenza crediti



Consulenti al fronte
da sinistra:

Fabrizia Gaggetti
consulente alla clientela

Laura Gamba
consulente alla clientela

Mariagrazia Bianda
consulente alla clientela

Luisa Gamboni
consulente alla clientela
e Resp. Agenzia Brione Verzasca

Giada Vedova
consulente alla clientela
e Resp. Agenzia Riazzino

Carlo Guidotti
mandatario commerciale,
Resp. consulenza clientela
e Resp. Cassa/Sportelli

Fabrizio Giacomini
consulente alla clientela

Assente: **Lorenzo Galli**
consulente alla clientela

CON NOI PER NUOVI ORIZZONTI

Scegliete una Banca equa, affidabile e solida, radicata nel territorio e vicina alla propria clientela, che offre una consulenza completa, competente e personalizzata.

I nostri consulenti saranno lieti di ricevervi e proporvi la soluzione migliore nel rispetto delle vostre esigenze!

RAIFFEISEN

**Banca Raiffeisen
Cugnasco Gordola Verzasca**

società cooperativa
Via Locarno, 6516 Cugnasco

Tel. 091 735 12 12
Fax 091 735 12 49
www.raiffeisen.ch/cugnascogordola
cugnascogordola@raiffeisen.ch

Sportelli a:

Cugnasco, Gordola, Riazzino
Lu-Ve 08.30-12.00 / 13.30-17.00

Brione Verzasca
Lu-Ve 09.00-12.00 / 13.30-17.00
Giovedì chiuso